

Scuola Mosaicisti del Friuli un mestiere di emigrati che diventa arte

di Stefano Lovison
Imprenditore di Spilimbergo, dal
2017 ha messo a disposizione
della Scuola Mosaicisti del Friuli
la sua esperienza, le sue relazio-
ni con il territorio e soprattutto
un costante entusiasmo e
un'inesauribile energia.



EN ESTE NUMERO:

- Polse in pás, president! di Ente Friuli nel Mondo
- Palabras de los presidentes
- Turismo delle radici 2024
- Setemane Sante di altris timps di Galliano De Agostini
- Corsecurte 2024 di Noemi Salva
- Libris: La stagion des contis - Corsecurte 2022 di Rafaël Serafin
- Al maestro con cariño por Elsa Bragato
- Talleres: Orientación Vocacional + Hay vida más allá de la jubilación + Tecnología para la vida cotidiana
- Le preiere dal furian di Sergio Iannisi
- Libris: A la mierda los cuatro climas de Juan Scarabel
- Otra mirada sobre las personas mayores de M. Luján Puzzi y Evelina Cardellicchio
- Eduardo Pironio beato argentino de origen friulano
- Dos poesías de Jorge Cesaratto
- Recetas: Zalets di Villa Pace
- Un sueño de velas y barnices por Raúl Del Negro
- Dos textos de Emanuela Speranza Turchet
- Marco Polo, il viaggiatore di Susana Costa
- Cappuccino letterario, 10 años di Noemi Salva y Susana Costa
- Un bel di vedremo di Liliana Venerus
- La cjase dai gjats di Flavia Bornancin
- Sembrando para mantener las raíces
- Seminarios: Cine italiano + Teatro + danzas tradicionales italianas
- ¡La milonga Friulana Tango te necesita!
- Parte del patrimonio musical de José Bragato llega a la None
- Canal de WhatsApp de la Friulana
- Il Cór Alpin di Buenos Aires di Norma Romotowski
- Los secretos de la abuela por Jorge Cesaratto
- Fogolâr Furlan di Venezia, il primo
- Rievocata la "Joibe Grasse" di Fogolâr Civic
- Aprender friulano a cualquier edad
- Chei che a son lâts vie di Mariela Simek
- Niente è perduto, omaggio a Guido Sut
- Fricco di Maria Josefina Guyon
- El misterio del Chalet Guyón- FM Comunicar
- Maratana por Silvana Valoppi
- Coro Maestro Kubik, convocatoria de voces
- Ce fâstu none? Cartelera de eventos de la Friulana

E dîs la None!



Número 17 • Abril 2024
Cul patrocin dal
Ente Friuli nel Mondo

EDICIONES  FRIULANA
BUENOS AIRES

Fu Lodovico Zanini a suggerire l'istituzione di una scuola per mosaicisti ed Ezio Cantarutti, Sindaco di Spilimbergo, a concretizzare l'opera. Così nel 1922 nasce a Spilimbergo la Scuola Mosaicisti del Friuli. Qui e non altrove per la radicata tradizione del mosaico e del terrazzo presente nel mandamento. Infatti per tutto il '500, il '600, il '700 e l'800 dallo Spilimberghese ci fu una forte emigrazione stagionale a Venezia, bivio artistico per eccellenza tra Oriente ed Occidente, tra Roma e Bisanzio e quindi naturale erede della tradizione musiva romana e bizantina che qui mirabilmente si fondono. La "Serenissima" offrì alle maestranze friulane un lavoro ma diede loro anche un'idea brillante: utilizzare i sassi dei loro fiumi.

Dalla prima metà del '800 i mosaicisti cominciarono ad andare oltre Venezia: dalla Francia agli Stati Uniti; dal Canada al Venezuela; dall'Argentina all'Australia. Sin dagli esordi, la Scuola Mosaicisti del Friuli, ottenne un primo importante riconoscimento: l'assegnazione del diploma d'onore alla Prima Mostra Internazionale Arti Decorative di Monza per una fontana eseguita su cartone dell'arch. Raimondo D'

Aronco. Il ciclo di studi fu strutturato in tre anni e la programmazione prevedeva sia materie di cultura generale che lo sviluppo di disegni, bozzetti e cartoni quali presupposti indispensabili per l'ideazione di composizioni musive, la cui esecuzione era supportata dalle esercitazioni pratiche di mosaico e terrazzo in laboratorio. Successivamente la Scuola fu chiamata ad eseguire tutto il ciclo musivo del Foro Italico a Roma nei primi anni 30.

Oggi la Scuola Mosaicisti del Friuli è un punto di riferimento a livello mondiale per la formazione di professionisti e la divulgazione dell'arte del mosaico. L'obiettivo è quello di coniugare il mantenimento della tradizione con l'innovazione. Si punta quindi alla sperimentazione ed alla ricerca per trovare soluzioni nuove, soprattutto in campo di arredo urbano e degli interni. Per questo vicino alle tradizionali materie di studio: mosaico, terrazzo e disegno si affiancano la grafica computer, la progettazione musiva e la teoria del colore. In questi ultimi anni la Scuola si è aperta a tutto campo. Si confronta con sempre maggiore convinzione, competenza e successi in vari settori: dall'architettura al design; dall'arte contemporanea al restauro.

Continúa en la página 2





Scuola Mosaicisti del Friuli,
un mestieri di emigrati che diventa arte

Viene de
la página 1



Parla Stefano Lovison

Presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli

Inanzitutto un caro saluto a tutti gli amici friulani in Argentina, ai lettori della rivista «E Dís la None», al presidente della Sociedad Friulana de Buenos Aires, Alejandra Buttignol, e a tutti i suoi soci e soprattutto grazie per aver voluto dedicare alla Scuola Mosaicisti del Friuli il numero di aprile 2024.

Forte è ancora l'amicizia che mi lega alla vostra terra e alla vostra gente, persone che ho potuto conoscere e apprezzare durante il mio viaggio per conto dell'Ente Friuli nel Mondo e della Regione Friuli Venezia Giulia nel marzo del 2017. Furono dieci giorni intensi di incontri, discussioni, progetti e proposte fatte insieme a tutti voi che mi porterò per sempre nel cuore.

Un legame, il nostro, che si è potuto rafforzare grazie al nuovo incarico che mi è stato affidato di presidente del Consorzio per la Scuola Mosaicisti del Friuli. Durante i corsi di introduzione al mosaico che l'Ente Friuli nel Mondo organizza annualmente nella sede dell'Istituto, posso incontrare tanti giovani argentini che vengono in Friuli ad imparare l'arte del mosaico.

Come sappiamo, la Scuola Mosaicisti del Friuli nasce per rispondere a un'esigenza di tanti giovani nell'immediato dopo guerra. Giovani che imparavano il mestiere andando a lavorare a bottega e quindi avevano bisogno di una Scuola per una formazione professionale a 360 gradi: Scuola che potesse raccogliere il sapere di questa antica tradizione che tanto si era diffusa nel nostro territorio già nei secoli scorsi e che successivamente, causa l'emigrazione, aveva portato le nostre maestranze a lasciare la loro terra, il Friuli, e con coraggio, determinazione, capacità ad andare per il mondo in cerca di condizioni di vita migliori, per loro e per le loro famiglie, rendendolo più bello con i loro lavori, con i loro mosaici.

Oggi la Scuola Mosaicisti del Friuli si conferma essere punto di riferimento internazionale per tanti giovani che da tutto il mondo vengono in Friuli, a Spilimbergo, per diventare maestri mosaicisti. Nel corso di oltre cento anni di attività sempre maggiore è diventato il suo ruolo nello sviluppo economico regionale, sostenendo e favorendo la nascita e la crescita di aziende artigiane mosaiciste e l'occupazione dei giovani maestri, come pure in quello turistico, confermando di essere uno dei luoghi maggiormente visitati del Friuli Venezia Giulia, e in quello culturale.

Una realtà, la nostra, aperta verso il territorio nazionale ed internazionale, capace di coinvolgere e dialogare sempre più con ogni aspetto della società e in particolare con il mondo del lavoro.

Altamente qualificata è la preparazione che si ottiene nel corso di tre anni di studio attraverso l'approfondimento delle materie laboratoriali e teoriche, grazie a una didattica sempre innovativa al passo con le nuove tendenze artistiche, i nuovi materiali, le nuove tecniche, ma sempre nel rispetto delle tradizioni.

L'aumento dei contatti, sia da parte di enti pubblici che privati, è da imputare ad un'ottima attività promozionale, alla competenza nel relazionarsi con i vari soggetti, alla capacità di interpretare musicalmente le loro emozioni, le loro idee, unitamente al fatto che la Scuola Mosaicisti del Friuli dà garanzia di altissima qualità, di progettazione e di tecniche di esecuzione delle opere che poi andiamo a proporre e realizzare.

Fondamentale però, per raggiungere questi ambiziosi risultati, è avere un gruppo di lavoro speciale come il nostro formato da persone motivate, responsabili e determinate. Persone che in questo lungo periodo hanno interpretato il proprio ruolo con impegno, passione e professionalità, come i nostri insegnanti, il personale amministrativo o ausiliario, i direttori o i presidenti, i sindaci di Spilimbergo, gli enti consorziati, la Regione Friuli Venezia Giulia. Una squadra che ha sempre lavorato insieme per far sì che la Scuola Mosaicisti del Friuli sia esempio positivo della nostra regione, orgoglio dell'Italia e che tutto il mondo ci ammira. **E**

In questi anni inoltre la Scuola ha partecipato ed organizzato eventi espositivi in tutto il mondo. Nella luminosità dei laboratori di mosaico e di terrazzo, martelline, ceppi e taglioli ancora oggi scandiscono il tempo di un lavoro di lontana memoria. La sensibilità del mestiere, incontaminata nel corso della storia, nei tempi moderni si nutre di nuovi stimoli attraverso l'incomparabile incontro con artisti, progettisti e designers. Gli stessi pionieri del mosaico moderno, i mosaicisti di Sequals del secolo scorso, sono stati capaci di allacciare relazioni con pittori e architetti diramando la loro arte in tutto il mondo, dalla decorazione della Library of Congress di Washington a quella dell'Opéra di Parigi. Con queste premesse, nella sua tipologia didattica e produttiva, la Scuola realizza importanti interventi musivi di richiamo internazionale, passando attraverso lo studio e l'applicazione del mosaico romano, bizantino e moderno. La Scuola oggi cerca soprattutto di non dimenticare la sua stessa ragione di essere e valorizza il mosaico come fatto culturale oltre che tecnico: lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'utilizzo delle più innovative tecnologie sono segni di apertura e di crescita per e verso l'arte musiva della contemporaneità. **E**





Polse in pâs, president!

Ci ha lasciato il nostro

Presidente Emerito Pietro Pittaro

di Ente Friuli nel Mondo



Per l'Ente Friuli nel Mondo è stato il Presidente del cambiamento. Sempre disponibile con la gente, si è battuto per ogni causa a favore del Friuli, della lingua friulana, dei Fogolârs Furlans e di tutti i Friulani in Italia e all'estero durante la carica che ha ricoperto dal 2010 al dicembre 2015.

"Salutiamo un grande Friulano"

ha dichiarato commosso il nostro presidente Loris Basso.

Uomo di fina cultura, per i collaboratori è sempre stato come un padre, sempre presente nel sostenere e pronto a dispensare ottimi consigli risultanti dalla sua lunga esperienza nei tanti settori che lo hanno visto protagonista.

È stato eccellente enologo, viticoltore, titolare dell'azienda Vigneti Pittaro di Codroipo, ha diretto per sedici anni la Cantina di Bertolo, comune in cui ha anche ricoperto la carica di Sindaco. Presidente Regionale, Nazionale e Internazionale degli Enologi; Presidente del settore vitivinicolo in Regione e della ricerca in enologia in Italia, Accademico della vite e del vino, Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana, Cavaliere al Merito Agricolo della Repubblica Francese. Inoltre orgoglioso Ufficiale degli Alpini. Nel 2017 è stato insignito del Premio Epifania, il "nobel" per la friulanità.

Nato a Valvasone nel 1934, ci ha lasciato ad un passo dal traguardo dei suoi 90 anni, per noi troppo presto.

A nome del presidente Loris Basso, del presidente emerito Giorgio Santuz, del già presidente Adriano Luci, del Consiglio Direttivo, dei soci e dei collaboratori, esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Tu nus manjaràs preseât President, nô no rivarin mai a dismenteâti.

Il to Friûl ti ringracie. Polse in pâs, mandî Pieri! E

Al dîs l'emerit

por el presidente emerito Eduardo Baschera

Era el 2012, la None se preparaba para festejar sus 85 años, los salones se volvían a poblar con cursos, actividades y especialmente, con el sonido de la marilenghe.

Atrás habían quedado los años donde la falta de participación hacía peligrar la continuidad del primer Fogolâr fuera de Italia. En el 2010 nos había dejado tragicamente Emilio Crozzolo, presidente en ejercicio al momento de partir, con un cimbronazo institucional y emotivo muy fuerte. Había que reconstruir la Comisión Directiva, las tareas administrativas de la sede y recomponer lazos con los Fogolârs y con la región Friuli Venezia Giulia que estaban desatendidos. Y aquí se hace grande la figura del Presidente Pietro Pittaro del Ente Friuli nel Mondo. Su visita nos llenaba de incertidumbre, habían sido varios años de extraños personajes que se arrogaban una representatividad dudosa, que venían de turistas con dineros públicos y que ni siquiera sentían algún interés por la cultura friulana o la comunidad friulana en el exterior.

Desde sus primeros discursos, sus primeros intercambios informales, el presidente Pittaro se mostró como un verdadero caballero. Una persona que pagaba de su bolsillo muchos de los gastos del viaje, que escuchaba con genuino interés los problemas de una sede en una metrópolis como Buenos Aires; y que era sobre todo humano. Sin falsos oropeles, sencillo y cálido, que abogaba por la integración entre los Fogolârs como cuando protagonizó la Convención de Argentina y Uruguay en Mar del Plata.

En sucesivos viajes al Friûl, lo vimos batirse en los medios públicos y en los estrados por los valores de la cultura friulana y del Friûl en el Mundo. Sin medir consecuencias personales, peleaba batallas para que se reconociera el trabajo silencioso de tantos inmigrantes y el deseo de sus descendientes de conocer esa tierra que los llama con una voz que no pueden desoir.

Al è partit un vuerîr, o scugnî di batinus par difindi la furlanie -Se ha ido un guerrero, es nuestro tiempo de combatir para defender la furlanie-

Mandî President! E

Peraulis de presidente

por la presidente Alejandra Marcela Buttignol

Mandî a todos los queridos lectores de nuestra revista E dîs la None. Es muy gratificante tener y compartir con toda la comunidad friulana e italiana de Buenos Aires este espacio que es nuestro, bien friulano.

Empezamos este 2024 con muchas actividades y talleres en nuestra sede de Navarro 3974, en el italiano barrio de Villa Devoto. Recuperamos y transmitimos nuestra marilenghe a todos los que estén interesados en compartir con nosotros no sólo nuestra lengua, sino también la gastronomía, la cultura, nuestras tradiciones.

La Comisión directiva, secretarías y socios empujamos, sostenemos y hacemos rodar entre todos esta asociación, muchas veces golpeada por las sucesivas crisis económicas o ataques injustos amparados por leyes que no representan la cultura del trabajo que nuestros abuelos trajeron desde el otro lado del océano. Pero siguiendo siempre adelante, con mucho trabajo, ganas y dedicación como ellos nos enseñaron.

Los invitamos a venir a conocer la cjase dai furlans, la casa de los friulanos, para todos, el que vive cerca, el que está lejos y recorre media ciudad para llegar, el que está en otro país y a su vez es un inmigrante de este siglo, el que venía de joven y hoy vuelve con más arrugas pero un corazón emocionado, para el que viene por turismo, a duej - a todos.

Duej che si sintîn dongje a son benvignûts ae nestre cjare cjase. Us spietîn. Mandî - Todos los interesados serán bienvenidos a nuestra querida casa. Los esperamos. Mandî E

E dîs la None!



Presentación Proyecto PNRR Turismo delle Radici 2024

12 de marzo en la Biblioteca Emilio Crozzolo de la Nona

Una tarde de lluvia, con un tránsito infernal en la ciudad de Buenos Aires, se lanzó en la Biblioteca el proyecto con la disertación de la dott. ssa Cristina Lambiasi, coordinadora regional para el Friuli Venezia Giulia del Proyecto promovido por el Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Con la presencia del Consul de Italia en Buenos Aires, Antonio Puggioni, de las autoridades de FEDIBA (Federación de las Instituciones Italianas de la Circunscripción Consular de Buenos Aires), e FEDITALIA (Confederación de Federaciones italianas en Argentina), del director del Ente Friuli nel Mondo Christian Canciani y el dirigente de Confartigianato-Imprese FVG Pierino Chiandussi. Y representantes de los Fogolârs Furlans que forman parte del Ente Friuli nel Mondo cercanos a Buenos Aires: Familia Friulana de La Plata, Unione Friulana Castelmonte, Fogolâr Furlan de Florencio Varela.

Además se intercambiaron regalos como el Mosaico de la Scuola Mosaicisti del Friuli realizado especialmente por el 70 aniversario del Ente Friuli nel Mondo y se inauguró el cuadro que contiene la camiseta oficial del Udi-



nese para la temporada 2020-2021 en homenaje a los Fogolârs que podrá admirarse en el rincón del Udinese Club Buenos Aires.

Se cerró el encuentro con la lectura en friulano por los alumnos de los cursos de Introducción a la lengua Friulana y Furlan un pas indevant presentes y online de las estrofas del himno "Incuintri al doman" de Gurisatti y Sivilotti (2018) y una breve historia de la evolución de la lengua friulana por parte de Noemi Salva, una de los dos docentes de friulano partiendo del español junto a Eduardo Baschera.

La delegación del Ente Friuli nel Mondo siguió su viaje hacia Apóstoles en la prov. de Misiones para inaugurar oficialmente el último Fogolâr que forma parte de la gran familia de la Comunidad friulana en todo el mundo. Y en el fin de semana se presentaron en Colonia Caroya para la Fiesta de la Vendimia y la Sagra de La Uva en su 45a edición. El mal tiempo que cubrió gran parte del territorio argentino, obligó a los organizadores a suspender los dos eventos.

De vuelta en Buenos Aires, el lunes 18 de marzo se realizó la proyección del documental de Antonia Pillosio sobre los 70 años del Ente Friuli nel Mondo hablado en italiano y friulano, con entrada libre y gratuita. El film se difunde con la autorización de la RAI FVG que fue la productora.

El martes terminó la misión en Argentina con un recorrido por el centro de la ciudad para tomar contacto con la realidad de Buenos Aires, que será huésped de una edición importantísima del Festival Buenos Aires celebra Italia para la que la Friulana está preparando material y stands que sorprenderán a todos. Los esperamos! **E**



Il cjanton di
Galliano de Agostini

Setemane Sante di altris tîmps



Par me, la Setemane Sante e scomençave la Domenie des Palmis. Mi puartavi a cjase un ram di ulîf benediet, no sarès manejade la ocasion di brusâ une ramute dulinvie un temporâl.

Intant che il piçul fil di fum si leve pierdintsi adalt, cun mê none (recuie) o mormoravin cheste jaculatorie: - **Sante Barbare e Sant Simon, vuardeânus dal fûc e dal ton, dal ton e de saete sante Barbare benedete.** -

Di cualsisei forme la ploie si fermave, a proposit e je une detule che e dîs: - **no je stade mai la ploie che il bon timp nol sei tornât.** -

A son passâts i agns e chest rituâl si è fermat tal timp e tai mei ricuarts.

Di zovenut o vivevi la Setemane Sante cun ansie, cun devozion e tante ligrie. Si veve un grumon di ativitâts. Te procession di Vinars Sant, a un grup di zovenuts ju vistin di donzei e a une segnâl dal vicjari a sdrondevin lis sraçulis.

Tes cjasis, lis feminis a jerin impegnadis cun lis puliziis di Pasche, nol restave cjanton che nol fos mondât, i ûfs di piturâ, lis fuiacis di fâ, il paîs si vistive di fieste, l'aiar al menave un profum fis di rosis di naranç che al nulive a fuiace.

Lis stradis e lis viis plenis di bandierutis di colôrs, i barcons des cjasis ornâts cun tapets, vâs di rosis, globui ae veneziane, al jere un tripudi ae resurezion di Crist, al trionf de vite sore la muart. Chescj a son i miei ricuarts di Setemane Sante, che a restaran cun me fin ae fin dai tîmps.

Buine Pasche a ducj voaltris! **E**



La Pasche di di Nancy García Bonotto

CorseCurte 2024

Un nuevo desafío para escritores en lengua friulana

di Noemi Salva

Escribir puede ser un vicio, y quienes lo tenemos no podemos concebir otra forma de vida. Todo nos inspira y basta una chispa para sentarse ante el teclado o tomar una pluma.

Si además estás aprendiendo un idioma nuevo, ese desafío eleva el nivel de la inspiración. Porque ya no estás escribiendo en pijama en el sofá, estás en una trinchera buscando herramientas que a veces están en el diccionario, otras en textos de autores nativos o simplemente escuchando hablar a la gente cotidianamente. No sólo tenés que contar una historia atractiva, tenés que hacerlo con palabras y giros idiomáticos reales que hagan que tus personajes hablen naturalmente y no como Mastropiero comiendo muset e brovade.

Alumnos y profesores de los cursos de friulano de la None, del taller de Galliano, de Friulana Online; aceptaron el guante que les tiró Raffaele Serafini, escritor friulano multipremiado con el prestigioso San Simón que desde hace años es el Ostîr, el alma mater, de un grupo de escritores que llevan adelante Conte Curte, el blog de cuentos cortos en friulano.

Invitamos a todos a participar y lo haremos a través de la convocatoria que podés leer en friulano en el blog:

www.contecurte.eu y que decidimos traducir para que no queden dudas:

- ¿Es necesario escribir si o sí un cuento por mes? No, si no tuviste tiempo o simplemente no te inspiraste, ese mes no ganas puntos y listo; o usas la carta "NO LLEGO" que te exige de escribir.

- No me interesa la competencia, ¿puedo participar lo mismo? A veces es mejor si no quieres competir porque te libera la cabeza, sólo se trata de tener ganas de escribir en friulano y la idea es escribir y pasarla bien.

- ¿Y si no me gusta el tema? Cada participante recibe un tema diferente para que los cuentos del mes sean más entretenidos de leer. Y si no te gusta el que te dieron, usá la carta "CAMBIO" y listo!

- Se usa un seudónimo con el nombre de un caballo, como para arrancar con la creatividad y divertimos. Pensá el tuyo y sólo el ostîr sabrá con qué nombre estás escribiendo. Al finalizar el año nos veremos las caras y sabremos quién es



quién. Un bonus para los que gustan de los desafíos.

- ¿Puedo participar solo leyendo los cuentos? Si, en la FantaCorseCurte24 donde se apuesta a qué caballo gana ese mes, como en una carrera. También es un gran ejercicio para los que están empezando a aprender un idioma. A comienzos de cada mes, se podrán leer todos los cuentos publicados para que sea más fácil apostar a tu matungo ganador.

Como docente, como participante y como lector, te recomiendo participar de este desafío, anotate que todavía estás a tiempo! **E**



La Stagion des Contis CorseCurte 22

Il prin libri di narative curte par furlan firmât di un coletîf di scritôrs. 60 contis, 180 pagjinis, 19 autôrs. 12 temis, 5 contis par mês.

Un libri di comprâ, di lei, di regalâ perfet par cui che al vûl scomençâ imparâ o gjoldisi a lei par furlan.

Par ducj chei ur plâs scrivi e lei contis o che a àn a cûr la culture piçule e lis aventuris come chê de nestre Ostarie.

Ma lis Ostaris... a scrivino libris?

Ducje, che dentry lis Ostaris a si contin une vore di storiis, veris e di fantasie, o sin ducj dacuardi, ma di li a publicâlis suntun libri... in sumis, al pararès difil. E invezit, cuant che la Ostarie e je chê di ConteCurte, dut al è pussibil. Parfin scrivi un libri!

E al è propit a firme "ConteCurte" che tal Zenâr di chest 2024, daspò di vê fat fieste par i 15 agns di ativitât dal sît e par lis passe 1500 contis publicadis, al è stât publicât il libri "La Stagion des Contis", une racuelte di contis che e cjape dentry il miôr de CorseCurte22, un gare di contis a teme che e je durade par un an intîr.

Cun 60 contis, 12 imagjins e lis filastrocjis di intruduzion ai temis dal Ostîr, che al è ancje il curadôr dal proget, la racuelte e je un spieli de narative curte par furlan in di di vuê, che si disvilupe mês par mês. I 20 autôrs che a son dentry, cuntune buine presince argentine, ducj saltâts fûr de Ostarie Letterarie par furlan, a traversin stîi e gjenars une vore diferents, ma simpri stant dentry des dôs pagjinis e simpri cun al di dî, che al vâl la pene di jessi let.

Un libri che al è aiar fresc pe narative furlane, ma che al è perfet ancje par chei che a àn gust di scomençâ a lei in marilenghe, ma a àn pôc timp e no àn voie di tescj masse impegnatîfs.

Si lu cjate cun facilitât intal web, ma ancje sgarfant su www.consecurte.eu. **E**

E dîs la None!



La Convocatoria

Une competizion cuntune conte curte al mês

Un teme assegnât,

une zurie tecniche e une populâr,
Une classifiche che si inzorne, tant che corse dai mus

Campions di tape e di stagjon, premis, Il FantaCorseCurte

e un Campion dai Campions ae fin.

Une maniere par impegnâsi a fâ alc di biel par imparâ a scrivi storiis, par tignî vive la

Ostarie di ConteCurte

par scoreâ il mus de

vuestre fantasie

Sielç il non dâi a la tôle bestie e...

ISCRIVITI ANCJE TU!

Mande une mail a

consecurte@gmail.com

e prepare il to mus che

la CorseCurte24 e je scomençade!

Libris - Libri - Libros

di Rafaël Serafini



Al maestro con cariño

Elsa Bragato, hija del músico friulano José Bragato, nos cuenta que fue el propio Maestro Rodolfo Kubik quien le enseñó a cantar a los seis años

Recuerdo mucho al Maestro Rodolfo Kubik. Es parte de mi vida. Soy Elsa Bragato, una de las dos hijas del Maestro José Bragato, otro músico friulano muy amigo del Maestro Kubik. Por la historia musical de nuestra familia todos teníamos amistad con los friulanos emigrados del Friül y de otras ciudades, como es el caso de Pola para Kubik o de Udine para nosotros, se encontraban casi siempre en el Fogolâr que en esos años estaba en el barrio de Caballito. Conocí al Maestro Kubik porque era un amigo de mi papá, de la música y de la vida. Antes de contar cómo se convirtió en mi primer maestro de música, quisiera decir que papá y Enrico, el hermano más pequeño de la familia que era el Bragato que tocaba el fagot, eran habitués del Fogolâr que con los años se desarrollará en la None, como me contaron Eduardo Baschera y Mimi Salva.

Volviendo al maestro Kubik, al parecer, tenía yo una bella voz, apreciada por Kubik. Para mí era como mi abuelo cuando estaba en casa, aunque era un hombre joven, ya que mi verdadero abuelo estaba en Villa De Mayo, muy lejos de la ciudad en 1950. Siempre nos visitaba y para mí y mi hermana Adriana, era como jugar con un abuelo, a upa suyo o haciéndole de peluqueras con él, que se veía, ahora lo entiendo, necesitado de afecto. Nos contaba el gran sufrimiento de la Primera Guerra Mundial, del gas mostaza que tiraban sobre la gente, y lloraba al recordarlo. Venía siempre a la hora de comer porque no tenía dinero para almorzar, en esos tiempos los músicos eran pobres. Eran grandes maestros de música pero no tenían una moneda y por eso siempre estaba en casa.

Colaboraba mucho con mi padre que trabajaba en el Teatro Colón. Ambos trabajaban mucho con la música ar-

gentina, con el folclore orquestando piezas. Papá lo ayudaba dándole trabajo a Kubik como ha hecho con tantos músicos.

Se trataban de Usted, le decía: **“Maestro faccia questo”** y entre ellos hablaban en friulano, los recuerdo.

El maestro empezó a decir **“Elsita e à une biele vòs”** - tiene una bella voz- blanca, como se dice cuando no está educada en el



canto, me nace con su registro y yo era soprano ligera como Lili Pons. Tenía según él una bella voz de niña, y le decía a mi padre que le permitiera enseñarme y mi madre decía que era muy chiquita todavía. Me llevaba hasta el salón donde estaba el piano de mi padre y me hacía hacer escalas, cada vez más altas.

Empecé a los 6 años siempre con solfeos: **“uno, due, tre...”** y con sus indicaciones: **“Debes sentir el sonido en los labios para transmitir la emoción del cantante como un sonido tenue mmmm....”** decía mientras unía los labios como en susurro. Fue realmente un aprendizaje



Papá y Kubik en el Tigre y las partituras para mi matrimonio con Carlos Pierre.

ma-
ravilloso para mí, como le conté a su hija Julieta Kubik, El maestro me decía: **“Un cantante debe tener dentro de su cuerpo el aire, no se puede dejar salir el aire. Hay que cantar con ese aire en el cuerpo, en el diafragma. Y así forzar tu voz contra el diafragma y hacerla salir fuerte y hermosa.”**

Para hacer este ejercicio el maestro encendía una vela y me hacía cantar “Aaaaaa, Oooooo” sin que la llama se moviera. “Así yo sabré que vos tenés el aire dentro del diafragma”. **“Guarda che ancora si muove la fiamma”** - Mirá que todavía se mueve la llama, me decía.

Con los años, cuando tenía ya 9 o 10, canté con el coro. Que no era un coro de niños, sino uno de adultos, el de la Universidad de La Plata. El maestro Kubik fue el fundador de todos los coros polifónicos de la Argentina, y ese fue su primer coro, fundado el 19 de septiembre de 1942, recuerdo bien la fecha porque es el cumpleaños de mi madre.

Corría 1953, fueron días de cantar y de aprender. Para mi madre era una fortuna tener al maestro porque yo era bastante inquieta y él me

EL BICHO COLORADO

Música de RODOLFO KUBIK

E díjs la Nene!



Poesía de JUAN BAUTISTA GROSSO

Allegretto brioso (♩ = 112)

PIANO

distraía, me hacía ju-
gar con el canto. Yo era un diablito,
bailaba y recitaba para el maestro.

Ese año se hizo un gran concierto en
la Facultad de Derecho con una or-
questa que era la de Radio Nacional,
cuyo director, que pocos recuerdan,
era el Maestro Schenkar, húngaro.

Un gran compositor que teníamos
en el país, pero que murió tan pobre,
que mi padre hizo una colecta entre
los músicos para pagar su funeral. El
Maestro Kubik me había entrenado.
Debía cantar con el coro de niños de
la ciudad de Olivos, pero tenía que
tener un pulóver de color azul, que
fue un problema porque no teníamos
dinero para comprarlo. No sé cómo
hicieron mis padres pero lo compra-
ron, era más clarito que el los otros,
que eran todos varones, yo la única
niña entre ellos.

El día del concierto, no recuerdo lo
que cantamos, estábamos allí, en el
escenario del aula magna de la Fa-
cultad de Derecho, con el coro de la
Universidad de La Plata, todos ele-
gantes y bellos, nosotros los niños de-
lante, y yo destacando porque era la
única nena. Recuerdo que el maestro
estaba sentado delante de mí para
dirigir los dos coros y al frente de la
orquesta el Maestro Schenkar. Fue
un día muy feliz para mí.

Con los años el Maestro, que frecuen-
tó mi casa hasta mis 12 años, nos hizo
un gran regalo, editado por la casa
Ricordi, un disco con dos canciones,
una para mi hermana Adriana que
llamó "Bola, bolita"; y para mí escri-
bió "Bicho colorado" que cantaba el
coro de varones.

La amistad con mi padre era bien
italiana, con discusiones, pero muy
unida por la música. El Maestro to-
caba el piano, y era un sabio en ma-
teria de música sinfónica. Mi padre
que estaba muy ligado al folclore

argentino y paraguayo, le consiguió
un trabajo como orquestador para el
coro de "Paraguay canta", longplay
donde yo canté. Era en un salón
grandísimo, que me asustaba porque
estaba rodeada de adultos, en la RCA
Víctor, y se cantaba con una orques-
ta donde tocaba el violoncello mi pa-
dre José, mi tío Enrico el fagot y mi
tío Bruno la flauta. Como el Maestro
Kubik se sentaba delante de mí, me
calmaba. Tendría 11 años.

Poco después Kubik decidió que de-
bía perfeccionarme en la escuela de
canto del Teatro Colón y se propuso
hablar con mi padre, viniendo a casa
a la hora del almuerzo. Discutieron
en todas las lenguas, en italiano y
friulano, y mi padre decidió que esa
vida tan difícil en el Teatro no era
para mí. Que podía continuar can-
tando en casa y con los coros, pero ni
mi madre ni mi padre tenían tiempo
de correr de aquí para allá conmi-
go. Así perdimos por tantos años la
amistad del Maestro Kubik.

Después supe que por trabajo habló
con mi padre, en los años 70 papá
le consiguió contrato en SADAIC y
fue el director del primer coro, que
muchos creyeron que había sido for-
mado por Ariel Ramírez y me alegra
decir que gracias a mis recuerdos y
pruebas de coreutas como las que
proporcionó "Elvi" fue finalmente
reconocido y su foto está en un lugar
destacado de esa casa de la música.
Cuando me casé a los 19 años con
Carlos Pierre, antes de entrar al salón
para la fiesta, me topé con el Maestro

Papá y Kubik de gira.
Coro Agrupación Buenos Aires donde cantaba de
grande, la primera a la izquierda, segunda fila.

que
me presentó a su novia
Juanita, con la que se casó siendo la
madre de sus hijas Julieta y Pamela.
Como regalo de casamiento, el Maes-
tro nos escribió tres melodías sinfó-
nicas: "Para Elsita", "Para una boda"
y otra dodecafónica, que me dijo que
tal vez no me iba a gustar. Las par-
tituras originales se las di a su hija
Julieta.

El Maestro apreciaba mucho a mi es-
poso, que es poeta, y para una de sus
poesías "Planetario" escribió la músi-
ca y en su casa hizo que la tocara su
hija Pamela, que hoy es una recono-
cida violinista en Europa. Cuando ya
era madre, a los treinta años, quise
volver al coro pero la voz había cam-
biado, era contralto. Hicimos algu-
nos conciertos y giras, creo que can-
tamos en la Friulana, y también en el
Teatro San Martín. De esos años ten-
go una amiga, Elvira Corbalán, que
ayudó a demostrar que Kubik creó
el coro de SADAIC, tal como indiqué.
El Maestro tenía una fea costumbre,
era muy mal hablado, y ese ha sido
su pecado. Lo puso de manifiesto
durante un concierto en una iglesia
y luego en la grabación de "Camini-
to" para un longplay de coros. Ter-
minábamos todos riéndonos, y hoy
son recuerdos tiernos. Finalmente el
Maestro Rodolfo Kubik es uno de los
grandes músicos italianos que llega-
ron a nuestro país, un gran composi-
tor, un gran amigo de mi familia, un
ser maravilloso que llevo en el cora-
zón por siempre. **E**

Vocación de ayudar, cuando alguien te acompaña a cambiar

Taller de Orientación Vocacional

La finalización de la escuela secundaria puede enfrentar a los jóvenes a lo que genéricamente podemos llamar problemas vocacionales; entendiéndolos como todos los vinculados con el qué hacer, en términos de proyecto de vida en general y de estudio y trabajo en particular.

Pensar en un proyecto personal implica poner en relación el pasado, el presente y el futuro. El mismo, se configura como un conjunto de representaciones de lo que todavía no está ahí pero se considera deseable, allí entran en juego representaciones de futuro, la estima, múltiples factores intervinientes en la situación concreta de cada sujeto.

La Orientación Vocacional puede ser considerada como un espacio donde trabajar y vislumbrar diferentes alternativas frente a los desafíos que el futuro plantea, así como también facilitar la elaboración de transiciones a las que adolescentes y jóvenes se enfrentan.

A partir del uso de diversas técnicas y recursos se acompaña a los jóvenes a profundizar en el autoconocimiento y a reflexionar críticamente sobre el contexto educativo-laboral y social actual a fin de poder esbozar un proyecto principalmente de estudio y/o trabajo para su futuro.

Objetivos:

- Generar un espacio de escucha e intercambio para pensar y elaborar un proyecto para después de la escuela secundaria.
- Reflexionar acerca del modo en que se encuentran transitando la finalización de la escolaridad secundaria, asumiendo un rol activo en su elección.
- Reconocer diversos factores a la hora de elegir.
- Indagar gustos, intereses, expectativas a futuro, recursos, temores, incertidumbres, obstáculos percibidos.
- Informarse sobre la oferta de carreras y ámbitos de desempeño laboral en el contexto actual.
- Promover una posición activa en la búsqueda de información.
- Brindar estrategias que faciliten el proceso de elección.

Metodología de trabajo:

Las profesionales a cargo son las Licenciadas Micaela Calo - Psicóloga y María Luján Puzzi - Psicopedagoga. Especialistas en Orientación Vocacional y Educativa. Se propone la realización de distintas actividades de un encuentro a otro que dinamizarán la reflexión, el diálogo y la búsqueda de información acorde a las necesidades singulares. El taller se realiza online por Zoom y está destinada a jóvenes entre 17 y 22 años y se trabajará en grupos reducidos. 5 encuentros grupales durante 5 semanas y una entrevista individual final.

Si están interesados en recibir más información:

frulanabuenosaires@gmail.com 



TALLER DE ORIENTACIÓN VOCACIONAL
Lic Micaela Calo - Psicóloga
Lic María Luján Puzzi - Psicopedagoga
Especialistas en Orientación Vocacional y Educativa

Online
zoom

Para jóvenes entre 17 a 22 años
5 Encuentros grupales
1 Entrevista individual final
Grupos reducidos

Frecuencia semanal
Miércoles de 18 a 19:30 hs

Inicio en Junio

FRULANA online
INFORMES E INSCRIPCION
11 6256 3944
frulanabuenosaires@gmail.com

SEMINARIO de Orientación para tu jubilación

Para los que ya se jubilaron. Para los que lo están planeando.

Para los que buscan una vida activa.

Particularmente en este momento del curso de la vida en el que hay ya un recorrido realizado, en el que la noción de tiempo es percibida y juega un papel diferente al que tenía otrora. Es en este momento donde la orientación vocacional, entendiéndola como una práctica,

puede acompañar a las personas en la construcción de futuros proyectos, brindando un espacio que invite a reflexionar sobre el proceso jubilatorio y sus implicancias en la vida del sujeto, respetando su singularidad, favoreciendo el protagonismo y rescatando el valor de la creatividad, mediante la inclusión de diversos recursos y técnicas cuyo fin será dinamizar el proceso.

Es muy importante advertir que todos debemos revisar nuestras propias representaciones y prejuicios en torno al envejecimiento, la jubilación y la vejez. Con la convicción de que los proyectos no tienen edad y son el combustible que nos pone en marcha, ligándonos a la vida los invitamos a participar del seminario.

Si están interesados en recibir más información:

frulanabuenosaires@gmail.com 



SEMINARIO DE Orientación para tu jubilación
Lic Evelina Corbelli - Psicóloga
Lic María Luján Puzzi - Psicopedagoga
Especialistas en Orientación Vocacional y Educativa

Para los que ya se jubilaron
Para los que lo están planeando
Para los que buscan una vida activa

5 Encuentros grupales
1 Entrevista individual final
Grupos reducidos

Frecuencia semanal
Jueves de 18 a 19:30 hs

Inicio en Junio
Encuentros presenciales

FRULANA BUENOS AIRES
INFORMES E INSCRIPCION
11 6256 3944
frulanabuenosaires@gmail.com

Tecnología para la vida cotidiana

Te invitamos a participar de la clase abierta gratuita del viernes 5 de abril, para conocer este nuevo curso que te dará la oportunidad de aprender a usar sin temor tus dispositivos.

Quitate el miedo de usar el celu o la tablet, y aprovechar al máximo tu compu. Usar las redes, conocer las aplicaciones más usadas, etc.

¡Para todas las edades, sin mínimo ni máximo!

Las clases comienzan en abril, todos los viernes a las 16.30 hs.

A cargo de Eduardo de la Fuente, docente con amplia experiencia en capacitación e implementación de sistemas informáticos de gestión en diversas empresas y plantas alrededor del mundo.

Pueden invitar amigos y familiares, los esperamos en nuestra sala multimedia.

Para inscribirse a la clase abierta:

frulanabuenosaires@gmail.com

WhatsApp 11 6256 3944 



TECNOLOGIA PARA LA VIDA COTIDIANA
para todas las edades
¡Perdemos el miedo a usar celular, tableta y compu!

ABRIL viernes 5 16.30 hs

clase introductoria gratuita

a cargo de Eduardo de la Fuente

Sociedad Friulana Navarro 3974 Devoto



A la mierda los cuatro climas

Avioncitos de papel del Argencomio

por Juan Scarabel



Jorge Cesaratto, escribió durante la pandemia estas reflexiones en un sitio web que más tarde decide publicar con el pseudónimo con el que ya había publicado anteriormente, con la premisa de dejar en blanco y negro observaciones del ser nacional que fue adquiriendo a lo largo de su vida en el ámbito laboral, universitario y social. En las páginas reproduce algunos diálogos que tantos de nosotros escuchamos diariamente y describe algunos personajes que son caros a nuestro ser Nacional como el Patrioterus, una especie de dinosaurio opinatutti que puede defender a rajatabla conceptos que se disparan en los pies y quieren correr los cien metros llanos.

Irónico, ácido, nos ayuda a repensarnos y ver si realmente hay luz al final del tunel. Reproducimos aquí un párrafo que consideramos iluminador del tono del libro:

“... Hace muchos años alguien muy sabio me dijo que si la Argentina fuera una persona, sería una persona desequilibrada y loca. Parece que acertó, y mucho. El mundo puede ir mejor, peor, evolucionar, involucionar, transformarse. Mientras tanto, el loco país sigue golpeando sus fantasías entre las paredes cada vez menos acolchadas de su habitación.”

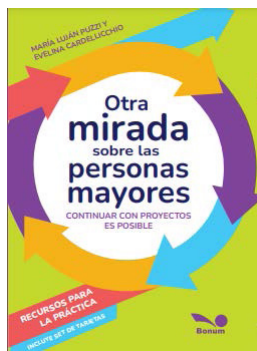
El libro se puede adquirir online en www.dunken.org/SYS.shop **E**

Otra mirada sobre las personas mayores

Continuar con proyectos es posible

por María Luján Puzzi y Evelina Cardellicchio

A mediados del siglo XX aumentó la esperanza de vida, por lo que la población mayor de 65 años creció a un ritmo más rápido que el resto. Esta nueva realidad afecta a quienes encararán el proceso jubilatorio con una serie de cambios: la nueva condición de jubilado, los duelos por la actividad laboral desempeñada, la asunción de nuevos roles sociales, la reorganización del tiempo libre, las nuevas rutinas, la tolerancia frente a la incertidumbre, la modalidad de acceso a los bienes materiales y simbólicos, el manejo de la tecnología, por mencionar algunos de ellos. Además de las reflexiones teóricas, las autoras presentan una “caja de herramientas” con variados recursos, cuyo fin es ofrecer diversas herramientas para los profesionales. Un aporte fundamental para la práctica clínica. **E**



Una poesía que salta el tiempo y el espacio

Ricardo Gregorutti de la **Famiglia Friulana La Platta** nos manda esta poesía escrita el 21 de junio de 1979 por un primo político de su padre que vivía en Percoto. Y nos acerca además la foto y el epígrafe escrito por el hijo del autor. Dejamos la versión tal cual la escribió, solamente agregando los acentos que permiten comprender mejor las palabras (imaginamos que al estar escrito solo con mayúsculas, sencillamente se han perdido) y dejando los giros gramaticales originales. Una verdadera ventana a la forma de hablar y escribir en un friulano de hace 50 años.

Le preiere dal furlan

di Sergio Iannis

Signôr di cûr ti prei
Viot dal popul furlan
No pai miei merits co vuei
Fâs tornâ chi chei lontan

Che par cjatâ lavôr e son partîts
Tu sâs nu int buine alle man
o volin restâ simpri unîts
Parcè e àn tribulât tant

Tal nestri Friûl in chiste conche
Fra el mâr montagnis e planure
o volin simpri restâ dongje
miò Friûl, maraveose creature.

Signôr ale chest che ti domandin
In chiste nestre bielle curnis
pui biell il Friûl o fazarin
lavorant insiemi fin che o sin vîfs

E così sia. **E**

Sergio Iannis nacque a Pradamano il 17 Marzo 1924, suo padre **Ivo** aveva combattuto nella Grande Guerra essendo onorato con la medaglia al valore militare nel corpo degli ARDITI. Morì nel 1949.

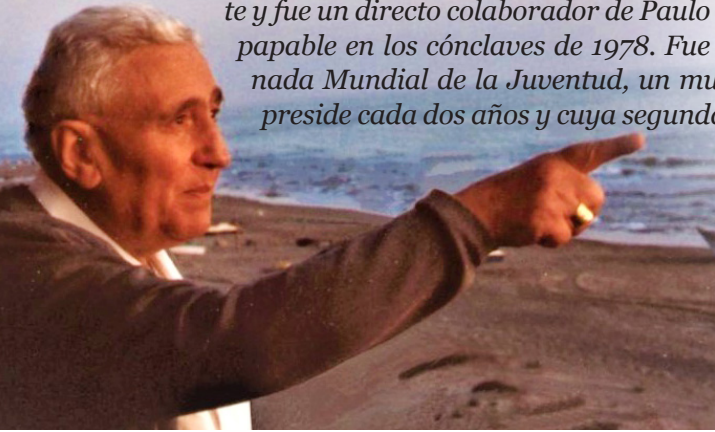
Sergio emigra in Francia proprio quell'anno con la moglie **Elodia**, incinta di **Ivano** per rimanere fino a 1954 quando decidono di emigrare con tutta la famiglia in Austria. Nel 1963 tornano definitivamente in patria, a cui teneva molto per quanto alpino, al punto di costruire dietro la propria casa un museo di reperti bellici della grande guerra in onore a suo padre.

Per la sua espressa volontà dopo la sua morte avvenuta il 12 febbraio 2012 il museo trovò collocazione temporale nella sala consiliare del Comune di Pradamano nel 2015, anno del centenario della Grande Guerra. Oggi è sistemato nella sede degli alpini dove tuttora si può visitare. **E**



Eduardo Pironio el beato argentino con fuertes raíces friulanas

Eduardo Pironio nació en 9 de Julio, provincia de Buenos Aires, el 3 de diciembre de 1920, siendo el menor de los hijos de una familia de 22 hermanos. Murió en Roma, el 5 de febrero de 1998. Ordenado sacerdote el 5 de diciembre de 1943 mantuvo un intenso trabajo con las juventudes católicas y desde 1972 fue obispo de Mar del Plata. Ese mismo año el papa Paulo VI llamó a Pironio a Roma luego de que su vida fuera amenazada por la Triple A. En el Vaticano, donde también ocupó el más alto cargo del Pontificio Consejo para los Laicos, tuvo una trayectoria muy relevante y fue un directo colaborador de Paulo VI y Juan Pablo II. Considerado papable en los cónclaves de 1978. Fue uno de los creadores de la Jornada Mundial de la Juventud, un multitudinario evento que el Papa preside cada dos años y cuya segunda edición, en 1987, presidió Juan Pablo II en Buenos Aires durante su segunda visita.



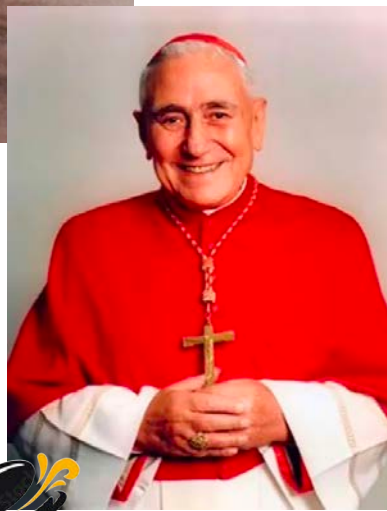
El legame tra Mons. Pironio e la comunità friulana era stato sempre tanto forte. Il primo pellegrinaggio fatto il 21 Marzo 1965 accompagnando un quadro con l'immagine della Madone de Mont, la immagine della Vergine nel Santuario di Castelmonte che è la protettrice del Friùl, preso il partito di Gral. San Martin nella provincia di Buenos Aires, era stato guidato da Mons. Pironio. Figlio di Giuseppe Pironio ed Enriqueta Rosa Buttazzoni, di Udine, che sono arrivati in Argentina nel 1898, si sono stabiliti a 9 de Julio, provincia di Buenos Aires. Hanno avuto 22 figli, tra loro il Cardinale Eduardo Francisco Pironio. Il suo rapporto con la terra friulana era intenso, con Percoto, il paese natale del padre Giuseppe.

Come per tanti friulani nati in Argentina, la madrelingua è stata il friulano, e soltanto quando i bambini arrivavano alla scuola, iniziavano a imparare anche lo spagnolo.

Tornare in Italia e conoscere il paese dei nonni o dei genitori per tanti è un traguardo che ormai non si arriva mai a compiere. Ma Mons. Pironio ha avuto la fortuna di viaggiare a Roma come tanti sacerdoti per studiare e arriva in Friùl nel 1958 quando era ancora giovane, aveva 38 anni.

Nel 1964, quando era Vescovo ausiliare di La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires, si recò a Tolmezzo accompagnato dal presidente della Comunità carnica on. Michele Gortani, visitò il cimitero, per ricordare e pregare sulle tombe dei familiari degli emigrati in Argentina. I suoi viaggi si ripeterono, anche da cardinale. Negli ultimi dieci anni di vita trascorse le ferie sempre a Ravascletto dove parlava friulano e cantava le villotte che gli aveva insegnato sua madre.

La Famiglia Pironio si è allargata e alcuni anni fa si è fatto un raduno che ha avuto più di cento partecipanti, come mi ha raccontato in un pranzo al Fogolâr Furlan Mar del Plata, una nipote del Cardinale, Elsa Matilde Divito Pironio. **E**



Zalets di Vila Pace Ricetis - Ricette - Recetas

La receta de la familia Pace tiene más de doscientos años de historia. Esta familia con raíces en el Veneto y en el Friùl, prepara estos bizcochos crocantes que dejan sentir los granos de la polenta al saborearlos. Su nombre deriva del color amarillo (Zâl en friulano) que la harina de maíz le otorga al bischocho, arenoso y perfumado con grappa.

Ingredientes

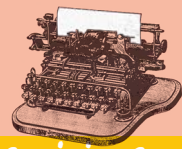
150 gr de harina leudante
150 gr de harina de maíz
150 gr de manteca blanda
110 gr de azúcar
100 gr de pasas de uva
3 yemas
una pizca de sal
un chorrito de grappa



Preparación

Poner las pasas de uva en remojo en grappa y agua En un bowl batir la manteca con el azúcar e ir agregando de a una las yemas hasta incorporarlas. Ecurrir las pasas e incorporar el líquido de a poco en la mezcla húmeda. Agregar en forma de lluvia las harinas y la pizca de sal para integrarlas. Comenzar a amasar con las manos y agregar las pasas para distribuirlas en la masa. Dejar descansar la masa media hora en la heladera. Amasar para obtener un cilindro de 5 cm de diámetro y cortar discos de 1 cm de espesor. Disponer en una placa cubierta con papel manteca y hornear a 180 grados por 15 minutos. Dejar enfriar antes de comerlas! **E**

E dîs la None!



10

Scrivi - Scrivere - Escribir

Dos poesías de Jorge Cesaratto

Muy lejos

Manchas de tinto y palabras
en una mesa ajada,

migradas al desierto
de tierras y alegrías olvidadas.

La risa empañada, cielos jóvenes

Dureza añiada en dos o tres sonos.

Sabores de sal y de sed.
guerra curtida en la piel.

Descansen en paz con
la vida en una red.

A las siete

Se demora la lluvia.
Miento un recuerdo entrañable.

Pasos apurados roban la vereda
y mi ventana quieta.

Pocillos y bandejas
dan música
al mensaje de excusa. **E**

Un sueño de velas y barnices

Buque escuela
Amerigo Vespucci
de la Armada Italiana
en giro por el mundo

por Raúl Del Negro

Saliendo de Génova, Italia, en su travesía educativa esta magnífica nave llega a la

Argentina para abrazar a la comunidad italiana que la recibió con tanto cariño.

Estuvo desde noviembre del 2023 hasta marzo del 2024 en el Astillero Río Santiago haciendo mantenimiento en nuestro país. Durante su estadía en las instalaciones del Astillero Río Santiago (ARS), el Américo Vespuccio fue sometido a tareas de mantenimiento programado en sus sistemas de propulsión, motores, sistemas de refrigeración, tanques, mástiles, velas, mobiliarios y otros equipos de la embarcación.

Bajo el lema **“No quien comienza sino quien persevera- Non chi comincia ma quel che persevera”** el Américo Vespuccio llevó a cabo 87 campañas de instrucción para cadetes de la 1ª Clase de la Academia Naval.

La tripulación está compuesta por 264 soldados entre ellos: 15 oficiales, 30 suboficiales, 34 sargentos, 185 cabos y marineros.

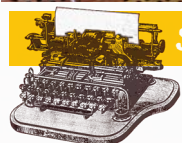
Amarró este domingo 17 de marzo en el Apostadero Naval Buenos Aires del puerto de Bs.As. para ser visitada por autoridades de las instituciones italianas y el público en general, el cronograma de visitas estuvo rigurosamente acotado por una inscripción online. Se trata de una nave fantástica por donde se la mire, de popa a proa y viceversa. Deslumbra su madera lustrada, sus pisos, sus escaleras. Sus lingas de izado intactas.

Los botes salvavidas lustrados brillaban en la nave. La sala de timonel deja sin palabras a cualquier persona por su orden y limpieza. Se trata de un barco digno de la marina italiana. **E**

Aprender a navegar de forma tradicional

El Américo Vespuccio es el barco más antiguo de la Marina Italiana, fue construido en 1931 en los astilleros de Castellammare di Stabia (Italia), y desde entonces se ha utilizado como buque escuela para la formación de cadetes. Al final del primer año en nuestra Academia, los cadetes pasan el verano en el barco para aprender a navegar de la manera tradicional, utilizando mapas e instrumentos manuales y, por supuesto, todo lo básico sobre la navegación a vela. El Américo Vespuccio alcanzó los 93 años desde su botadura el pasado 22 de febrero. Se trata de la segunda vez en que este buque escuela visita la Argentina, siendo la primera en

1952 como parte de sus campañas habituales de adiestramiento. Será su segunda vuelta al mundo; la primera la completó entre mayo de 2002 y septiembre de 2003. **E**



Scrivi - Scrivere - Escribir

Dos textos de Emanuela Speranza Turchet

El querer

En el querer de la vida está la clave donde desabrocha el alma su último puerto cóncavo convexo de todas las cosas que el tiempo los recuerdos no borrará.

Teñido de luz este sentimiento rueda por las calles en infinitos. Poblando la esquina entre adoquines se tropieza, volviéndose atemporal en las andadas.

En el ir y venir resuenan sus voces en perpetuos votos.

Prendido del farol en cada armoniosa melodía de las arrancadas cuerdas del violín.

Entre lienzos con aroma a lavanda se despereza el querer queriendo no deja de querer.

Será la esencia en las madrugadas de estío, no lo sé que será, cada cual pondrá su condimento.

Cada quien lo usará a su medida queriendo el querer crearme, no se irá. **E**

Déjame

Déjame solo tu aroma detrás de la ventana cerrando el brillo en su lugar opaco.

Donde las puertas se cuelguen las noches se cierran y pujan el alba.

Entre cortinas de encaje bordadas encaramados sueños multicolores de lunas

tu aroma en tus ausencias déjame, de presencias idas de soles abrochados.

Sólo déjame, de ausencias déjame otros dispersos abrazos, efusivos, risueños complacientes de acuerdos consentidos.

Déjame sentir, sentir déjame complaciente sin pérdidas, sin perdernos nada

entre recovecos de lugares encontrados adrede otros olvidados donde juega la memoria

Detrás de la ventana déjame, déjame solo tu aroma. **E**

Cappuccino letterario 2024

Marco Polo, il viaggiatore A 700 anni dalla morte di Susana Costa

Marco Polo (1254 - 1324), considerato uno dei più grandi viaggiatori di tutti i tempi, è stato il primo europeo a percorrere la Via della Seta e a valorizzare la cultura cine-

se, di cui gli stessi asiatici non erano del tutto consapevoli.

Si ritorna a parlare nei nostri tempi ed entra nuovamente nell'immaginario collettivo il concetto di "Via della seta", soprattutto questo 2024 dopo 700 anni della scomparsa di Polo. Ma precisamente di che cosa si tratta? Quando nasce questa definizione e chi riguarda?

Questo termine, utilizzato oggi per indicare importanti accordi commerciali con la Cina, anticamente indicava un insieme di percorsi e rotte commerciali tra l'Asia orientale, in particolare la Cina e i paesi dell'area mediterranea. La seta rappresentava il prodotto più pregiato di questi scambi e dal 200 a.C. comincia ad uscire con regolarità dalla Cina. Lungo queste rotte battute via terra con le carovane e via mare con le navi, si sono mossi nei secoli tanti viaggiatori e mercanti, creando scambi non solo di merci ma anche di idee e di conoscenze.

In Italia la "Via della seta" è conosciuta soprattutto grazie a Marco Polo diventato famoso in tutto il mondo per il suo libro "Il milione". Nato a Venezia nel 1254, a soli 17 anni Marco Polo decise di partire per un lungo viaggio in Cina con suo padre e suo zio, Nicolò e Matteo Polo, entrambi mercanti veneziani. Fra i primi occidentali ad intraprendere la Via della Seta Marco Polo rimase in Asia per circa 14 anni al servizio dell'imperatore mongolo Koubilai Khan, nipote di Gengis Khan e Signore dei Tartari. Ma con l'avvicinarsi del 1290, dopo 15 anni trascorsi in Cina, Kublai, loro protettore, aveva ormai passato la settantina, sembrava sprofondare sempre più in un torpore dovuto alla gotta e all'alcol. Intanto i Polo da buoni mercanti avevano sfruttato la protezione del Khan per commerciare ed arricchirsi d'oro, gioielli e spezie. Tornato a Venezia dopo 24 anni partecipa alla guerra tra Genova, Bisanzio e Venezia in cui viene fatto prigioniero.

Ed è proprio in prigionia che conosce Rustichello da Pisa, scrittore italiano vissuto nella seconda metà del XIII e l'inizio del XIV secolo, al quale racconta la storia del suo fantastico viaggio in Oriente. Fu proprio Rustichello a dare forma scritta alle memorie del viaggiatore veneziano con la pubblicazione in francese del "Livre de Marco Polo citoyen de Venis, dit Million, où l'on conte les merveilles du monde" intitolato successivamente "Il milione". Il titolo dell'opera deriva da "Emilione", nome che l'autore e la sua famiglia usavano per distinguersi dalle diverse altre famiglie Polo che esistevano nel Duecento a Venezia.

Recenti studi dimostrano che furono proprio le carte di Marco Polo ad ispirare l'altro celebre viaggiatore e genovese di nascita Cristoforo Colombo.

GRUPPO DI STUDIO DELLA
lingua, cultura
e letteratura
italiana



E d'is la None!



12

Città fantastiche, la setta degli "assassini", gli usi e le crudeltà di una civiltà raffinata, la scoperta della carta moneta, le avventure di viaggio, la nostalgia della patria, il timore di non essere creduto. Il volume, riccamente annotato, è corredato da cartine geografiche, indici, glossari.

Il libro è diviso in due parti. La prima parte parla delle avventure della famiglia Polo in Cina fino al loro rientro nel 1295 insieme a Marco, la seconda parte, che è la più importante, è il resoconto etno-geografico del viaggio di Marco, da Aciri in Terrasanta fino a Pechino via terra, e dalla Cina attraverso la Persia a Venezia, per via mare. Polo lascia attraverso il suo libro un segno indelebile, irripetibile e indimenticabile. La sua partenza accade, 1271, per incarico di papa Gregorio IX. Prima tappa San Giovanni d'Aciri in Terrasanta. I tre viaggiatori attraversano Turchia, Persia, Afghanistan e il Deserto del Gobi e dopo quattro anni, nel 1275, giungono nel Catà, nella Cina del Nord, dove risiede la corte di Kublai, Gran Khan dei Mongoli. Nel Catà i Polo resteranno 17 anni, prima di ripartire per Venezia, che rivedranno solo nel 1295 dopo un altro avventuroso viaggio.

Quasi 700 dopo lo scrittore Italo Calvino (1923-1985) rivisita l'opera di Marco Polo nel romanzo "Le città invisibili" pubblicato nel anno 1972. Calvino sceglie come personaggi del suo romanzo Marco Polo e il Gran Khan che dialogano. In verità si esprimono a gesti o con gli oggetti, perché Marco Polo non conosce la lingua del Gran Khan. I dialoghi sono scritti in corsivo e fanno da cornice al romanzo. Entro questa cornice Calvino compie un viaggio ideale attraverso città che non esistono, che sono fantastiche e perciò invisibili. Queste città però esistono solo nella mente del viaggiatore veneziano: Marco Polo infatti le descrive ora nei più minuziosi dettagli, ora valutando l'insieme, ma sempre guardando dove tutti gli altri non guardano, verso dettagli che ad altri paiono invisibili. Le città di cui Marco Polo racconta sono intese come mondi conclusi: le città invisibili infatti non entrano in relazione tra loro. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure. Un vero capolavoro di Calvino.

La lettura è un'attività che coinvolge diverse aree del cervello, stimolandole e potenziandole. Migliora la memoria, la concentrazione, la creatività, il ragionamento, la capacità di risolvere problemi. Nel nostro Cappuccino Letterario abbiamo letto anni fa "Le città invisibili" di Calvino. Quest'anno leggeremo alcuni paragrafi del famoso "Il Milione". **E**



Pasaron 10 años desde aquella primera reunión, la timidez hacia una actividad desconocida, las expectativas y el ansia de encontrarse para compartir una pasión que mancomunaba a los amantes de la literatura pero también amantes de la lengua italiana, a los que sentían un placer especial en abrir un libro y poder oler sus páginas de papel mientras descubrían historias y personajes, sueños y tristezas.

Pasaron por el Cappuccino incontables escritores y escritoras, tramas más o menos poéticas, dramas, aventuras, risas y sinsabores que los textos proponían.

Pero también pasaron personas, los "Cappuccinesi" que sábado a sábado se reunían para compartir opiniones, sensaciones de cada libro leído. No podemos olvidar a la Sra. Wanda Gadaldi quien fuera la que pidiera a Eduardo Baschera de iniciar una actividad cultural de este tipo, ni a su primera coordinadora, la profesora Patrizia Marcheselli.

Después de 10 años desde aquella primera reunión muchas cosas cambiaron, el Cappuccino se transformó en un seminario de cultura y literatura

italiana, los textos se transformaron en PDF, E-book o audiolibros, pero los libros de papel siguen fascinando a quienes amamos tener un ejemplar en nuestras manos.



Patrizia Marcheselli coordinando el Cappuccino en el 2015 y Wanda Gadaldi vestida de negro a la derecha.

Tra i primi libri che si leggono quest'anno ci sono:

- **Giù Nella Valle - Paolo Cognetti.** Ci sono animali liberi, cupi e selvatici, altri che cercano una mano morbida e un rifugio. In mezzo, tra l'ombra e il sole, scorre il fiume. I due fratelli, un larice e un abete: a dividerli c'è una casa lassù in montagna, ad avvicinarli il bancone del bar. In questo romanzo duro e levigato come un sasso, Paolo Cognetti scende dai ghiacciai del Rosa per ascoltare gli urti della vita nel fondovalle. La sua voce canta le esistenze fragili, perse dietro la rabbia, l'alcol e una forza misteriosa che le trascina sempre più giù, travolgendo ogni cosa. Lungo la Sesia come in tutto il mondo, a subire il dolore dell'uomo restano in silenzio gli animali e gli alberi.

- **Mare al mattino - Margaret Mazzantini.** Due figli, due madri. Due madri, due mondi: le due sponde di un unico mare. Un romanzo breve come una favola: di qua e di là dal mare, l'esilio di chi non è più intero in nessun luogo. **E**



Un bel dì vedremo

di Liliana Venerus

Dut al à sco-
mençât tal
gno païs, das-
pò de vuere. La
vite de mê famee e
je come chê di tancj emi-

grants furlans o di altris parts dal mont. Si vîf lu
stes, ma simpri cun malinconie.

Jo o soi di Udin e il gno piçul païs si clame Buri.
I miei paris a son lâts in Argjentine puartantsi
cun lôr a une fantuline di a penis doi agns. Mi àn
dit che bielzà o fevelavi un pôc di furlan.

Simpri, i miei grancj mi àn conseât di lassâ di
bande la marilenghe e mi àn dit che o feveli plu-
tost par talian e dopo par spagnûl.

Al è cussì che o ai bandonât la lenghe dal gno
païs e o soi rivade a fâmi sintî in chestis lenghis.
Forsit sbaliâts in chel timp, i miei paris a pensa-
vin che al jere par fâmi un doman cun miôr pus-
sibilitâts. L' amôr pe sô uniche fie al jere grant e
a volevin dut il ben par me.

La memorie dai tims lontans si imbrunis, ma
simpri mi ricuardi che a cjase mê si sintive la
musiche de nestre tiere tal radio zirediscs, sore-
dut lis domeniis, cuant che no si lavorave.

Gno pari al amave il "biel cjant" e jo o savevi lis
storiis di un grum di oparis.

Nol è facil dismenteâsi des bielis gnots di Istât
tal Parque Centenario, cuant che l'anfiteatri si
vierzeve al public e lis compagniis talianis a pre-
sentavin oparis maraveosis.

Mi ricuardi ben: Turandot, Madame Butterfly,
Aida, La Bohème, La Traviata e tantis altris.

Ancje mê mari e amave la musiche, e cjantave

cussì tant ben lis vilotis furlanis,
cjants populârs, melodiis antighis
e aiars di oparis. "Che gelida mani-
na", "Una furtiva lacrima" e ancje
"Un bel dì vedremo". Lis peraulis di
gno pari no lis dismentearai mai: - **I
furlans a cjantin par no pensâ.**
- Simpri la nostalgjie pe tiere lonta-
ne, pe famee e i amîs pierdûts. O ai
viodût vâi a gno pari e ancje o ai
suiadis lis sôs lagrimis.

I vons a son za partîts vîers un gnûf
païs. Tal païs dal vèr agnûl dorât.
O spero une dì ancje jo di cjatâlu, e
fra cîl e nûi svolâ, libare al incuintri
dai miei. **E**

Sembrando para mantener las raíces Becas del Ente Friuli nel Mondo

Como cada año en febrero salen los bandos del Ente Friuli nel Mondo con oportunidades para jóvenes para viajar al Friül y tomar contacto con las raíces.

Se trata de viajes que tienen un fin específico pensado para que los descendientes de inmigrantes tomen contacto con sus raíces de acuerdo a sus propios conocimientos y habilidades, de forma tal que el contacto con la actualidad cultural y social se vea amplificado y valga la pena el gran esfuerzo logístico y financiero de una institución como el Ente Friuli nel Mondo que el año pasado cumplió 70 años. Se trata de la primera institución regional italiana en tomar contacto con los inmigrantes para funcionar como nexo entre ellos y la tierra lejana.

La crisis también golpea a este tipo de instituciones que año a año ven mermados sus recursos para este tipo de oportunidades. Por eso es tan importante que las personas que se vean beneficiadas aprecien realmente lo que se les está ofreciendo. Que no sea solo una manera de ir a Europa para conocer solamente los lugares del circuito turístico clásico despreciando la posibilidad de ver la casa de los nonos o el pueblo de donde salieron hace tantos años. Estas oportunidades están enfocadas en la gente muy joven porque se trata de sembrar y mantener el amor por las raíces durante toda la vida, en una etapa formativa en la que la persona puede potenciarse si conoce de donde viene para saber adonde quiere ir. Y es muy importante que los que reciban este beneficio sean personas ligadas con los Fogolârs que son el sustento y la razón de ser de una institución como el Ente Friuli nel Mondo. Estos jóvenes que viajan deben poder transmitir a su retorno esa experiencia que en algunos casos es una verdadera bisagra existencial. Además, es una forma de agradecer a estos jóvenes las horas que muchos de ellos le dedican a las actividades del Fogolâr.

Sería muy bueno que algunas de estas oportunidades fueran pensadas para personas de más edad que nunca hayan conocido el Friül y que tal vez ya nunca puedan hacerlo. Personas muy valiosas para un Fogolâr que valdría la pena premiar con un viaje. **Para ver todas las oportunidades:**
www.fogolares.org/becas.html **E**



FORAMBA 4
Formación de Embajadores de la Artesanía friulana en el exterior para un viaje de una semana en el Friül

Se eligen 6 descendientes de friulanos entre 25 y 55 años, con conocimiento del italiano y friulano. Graduados y pertenecientes a un Fogolâr Furlan. Plazo para presentar la candidatura 15 de marzo 2024.

Más información: www.fogolares.org
Accede escaneando el QR



15ª Edición
Valori Identitari e Imprenditorialità 2024
Estudiar y trabajar en el Friül

Para 12 descendientes de friulanos que participen de un fogolâr. Presentar la candidatura antes del 5 de marzo 2024. Sólo con título universitario o terciario con traducción legalizada al italiano. Más información: www.fogolares.org Accede escaneando el QR



Alla scoperta delle proprie radici
Una semana en el Friül
un viaje para descubrir la cultura de tus raíces friulanas

Se eligen 6 jóvenes entre 20 y 30 años, descendientes de friulanos con conocimiento del italiano y friulano. Plazo para presentar la candidatura 15 de marzo 2024.

Más información: www.fogolares.org
Accede escaneando el QR



Studiare in Friuli
un año de formación secundaria en Italia
22ª edición - Ciclo lectivo 24-25
Fecha límite 28 de enero 2024

20 chicos de 15 a 17 años podrán estudiar en Cividale. Viviendo y estudiando compartirán las clases con chicos de todo el mundo en liceos e institutos técnicos de la zona. Más información: www.fogolares.org Accede escaneando el QR

Seminarios, talleres y actividades de la Sociedad Friulana
Para informes e inscripción
friulanabuenosaires@gmail.com



Seminario de Cine Actualidad del cine italiano

por Gonzalo Alliegro

El cine Italiano atraviesa por un período de gran vitalidad diversificando su producción y exhibiendo grandes talentos que vuelven a colocarlo en un lugar privilegiado en el mundo del séptimo arte. Este encuentro semanal propone un recorrido por la producción cinematográfica del siglo XXI en Italia, el descubrimiento de nuevos directores y tendencias, los nuevos formatos, la continuidad con la tradición de una vasta y rica cinematografía que en muchos casos no ha sido difundida en nuestro país. Te invitamos a explorar y analizar este novedoso y original fenómeno. El seminario se realiza en forma presencial los martes a las 18 hs. y dura dos meses. **E**



SEMINARIO ACTUALIDAD DEL CINE ITALIANO
Nuevos directores y tendencias, nuevos formatos, la tradición de una vasta y rica cinematografía.
MARTES A LAS 18 HS.
Duración dos meses
Coordina Gonzalo Alliegro
Comienza Martes 6 Marzo 18 hs.
INFORMES E INSCRIPCION
11 6256 3944
friulanabuenosaires@gmail.com
Navarro 3974 Villa Devoto

Talleres de Teatro

Coordina Luciana Quiroga. Lic en actuación UNA.

Para personas desde los 17 años, a partir de la lectura de distintos textos se intenta además investigar mundos diversos, con el objetivo de incentivar la creación

artística colectiva. Está pensado como un espacio lúdico, en el que las técnicas de la actuación se conjuguen con el juego propio de cada integrante.

La propuesta se lleva a cabo mediante ejercicios de improvisación en un comienzo, la incorporación de textos como segundo paso y para finalizar una obra de teatro que incluya la participación de todo el grupo y cierre el proceso de enseñanza-aprendizaje a fin de año.

Además, Juegos teatrales de iniciación para niños y niñas de 5 a 8 años y un Taller de Actuación para adolescentes de 13 a 17 años. Un acercamiento de los/as chicos/as al juego teatral, aprendiendo a utilizar el cuerpo y la voz al servicio de la expresión propia.

A través de la improvisación y la creación de personajes se pretende estimular la creatividad y la imaginación de los/as alumnos/as, desde lo individual hacia lo grupal. **E**



TALLERES ANUALES
Docente Luciana Quiroga

MIÉRCOLES 18 hs.	Taller de Juegos Teatrales (Iniciación 5 a 8 años)
JUEVES 17.30 hs.	Taller de Juegos Teatrales (Intermedio 9 a 12 años)
JUEVES 19 hs.	Taller de Actuación (Adolescentes 13 a 16 años)
MIÉRCOLES 19.30 hs.	Taller de Entrenamiento Teatral (Jóvenes / Adultos +17 años)

Sociedad Friulana Buenos Aires
Navarro 3974 - Villa Devoto (CABA)
Consultas e inscripciones: 15 4037 0934 @luquirola.actriz
quirolaluciana.cl@gmail.com



Seminario de danzas tradicionales italianas

Dictado por la Lic. Mariel Pitton Straface, los martes de 18:30 a 19:30 hs, un viaje teórico práctico por la rica y variada cultura italiana a través de este seminario diseñado para explorar la belleza y la historia de las danzas de la península itálica. Desde la apasionante tarantella hasta la quadriglia, este

seminario te llevará en un viaje a través de los diferentes estilos regionales que hacen de la danza italiana un espectáculo único en el mundo. En cada clase, aprenderás los movimientos fundamentales de cada danza, mientras te sumerges en la música y el ritmo italiano. Descubrirás la importancia de la expresión corporal y la conexión emocional en cada paso, mientras te empapas de la energía contagiosa de la danza italiana. Explorar la historia y el contexto cultural detrás de cada danza, desde sus raíces en la antigüedad hasta su evolución contemporánea. ¡Imperdible! Dejate llevar por el encanto y la pasión de las danzas italianas. **E**

¡La milonga Friulana Tango te necesita!

Sin tu generosa donación, corre el riesgo de cerrar.

Los costos de contratar músicos y artistas de calidad, mantener el buen estado de un piso de madera espectacular, brindar WIFI gratuito a los participantes, con aire acondicionado y calefacción, con un precio de entrada que casi no se ha movido en todo el difícil 2023 está ahogando este tipo de eventos. Para bailar en Friulana Tango, la entrada actualmente es apenas el valor de dos cafés. Doná lo que puedas, todo aporte es valioso! Mandá un email para saber cómo podés hacer tu donación a: friulanabuenosaires@gmail.com

Los nombres de los donantes estarán en un cuadro que en julio 2024 se colocará en el pasillo de los fundadores de la Sociedad Friulana. Es una manera de colaborar con los organizadores que están apoyando nuestra cultural ciudadana poniendo el cuerpo y su propio patrimonio, así como la Friulana está poniendo a disposición del público un salón de calidad. **E**

¡La milonga Friulana Tango te necesita!



Parte del patrimonio musical de José Bragato llega a la None



El sábado 27 de enero en la Biblioteca Emilio Crozzolo, Elsa Bragato, hija del músico friulano José Bragato de gran importancia como la impronta friulana en el tango, hizo efectiva una donación muy importante del material artístico y cultural de esta importante familia de músicos friulanos.

Entre las piezas donadas, destacan dos libros editados en Italia: **Bellezze D'Italia**, década del 20, siglo XX y una **Guida di Udine**, de Chino Ermacora de 1932.

Además los libros editados en Argentina: **José Bragato El violín grande del tango**, recopilación de la mayoría de sus programas), 2009 y **"La Vanguardia de entrecasa"** de Elsa Bragato, 2007 y **"Guía artística de Udine"**, de Giuseppe Bragato, una traducción al español de Elsa Bragato, 2024. Y de Carlos Pierre, compañero de toda la vida de Elsa, "Biografía del saxofonista Hugo Pierre" y dos recopilaciones de sus poemas. Además de fotografías, diplomas y dibujos de integrantes de la familia Bragato.

Estas donaciones fueron recibidas por la presidente Alejandra Buttignol y el presidente emérito Eduardo Baschera de regreso en Buenos Aires.

Gracias Elsa, gracias Carlos!!!



Seguí nuestro canal de WhatsApp

La None, que en 2024 cumple 97 años de vida asociativa está siempre a la vanguardia en materia de tecnología y comunicación. El año pasado incorporamos a Mandi, el Boti de la Friulana que responde en forma automática al Whatsapp de la Friulana. Pero a partir de febrero, desde el App Whatsapp podés buscar en canales el nuestro: "Friulana Buenos Aires" para seguir las últimas novedades en cursos, talleres y eventos, noticias sobre la comunidad y la cultura friulana. Sin la interferencia de otras redes sociales, siempre disponible para cuando vos quieras verlo. Sin alertas ni mensajes a cualquier hora.

Nosotros publicamos la información, vos manejas tu tiempo. Seguinos en este link: <https://whatsapp.com/channel/0029VaJL8E1FCCoOUpB0Hr0f>

O en el botón de novedades, arriba a la derecha, en el buscador poné Friulana Buenos Aires, seguinos y ya estás listo para verlo cuando quieras. **E**



Il Còr Alpin di Buenos Aires

di Norma Romotowski - Direttore dal Còr

Al è di agns che nus ricuarde cui lôr cjan-
ts un toc de storie taliane, i fâts de Pri-
me e Seconde Grande Vuere, e ancje il mût
di jessi de int de region alpine, lis lôr usan-
cis, tradizions, religjositât e il lôr gnerf. Al
fâ la musiche intune modalitât propit
dal Nord de Italie: il cjant corâl.

Parcè alpin? Ve chi une pinela-
de di storie: i alpinis a nasserin
tal 1872 daspò de conformazion
dal ream de Italie par difindi i gno-
vis confins che al fasè l'arc alpin.
Chest al jere pardabon speciâl den-
tri dal esercit talian; cuntune storie im-
puartante cun valôrs civîl e umanitaris che
si batin fûr, cuarp a cuarp, te aventure di
rimpinâsi parsore di un mûr de mont. Il cja-
piel al è la carateristiche che al distinc ai al-
pins; i elements che lu componin a segnalin
il grât, il bataion, il reziment e la specialitât.
Sul finî de vuere, la Argjentine e cjapà un
grum di emigrâts, tancj si jerin batûts di al-
pins, tancj in Russie, par esempi: Pio Raffa-
elli, Francesc Londero e Monsgnôr Mecchia,
jenfri altris.

I soldâts a morestavin lis dificolâtâs tal front
cun cjants, cussî par dâsi cûr e sigurece.
Cjants militârs e dal mont, rivâts in Argjen-
tine, a continuarin chês usancis.
Stant che a jerin abituâts al incuintri e
al cjant, i veterans alpins a formarin il
Còr Alpin di Buenos Aires tal an 1964,
menâts dentri dal mestre Fraccaroli. Il còr
al rispuint ae Associazion Nazionâl Alpine
(A.N.A) di Milan che e jere stade creade tal
1919 par veterans alpins de Prime Grande
Vuere. La A.N.A. e palese Il amôr pe Patrie,
la amicizie, il sens dal dovê in mût profont
biel participant in circostancis avonde dra-
matics pe Italie e tal forest: Vajont (1963),
Friûl (1976/77) dulà che e je nassude la
Protezion Civîl, Valtellina (1987), Armenia
(1989), jenfri altris.

La A.N.A. e puarte indevant un event unic
tal mont: la Adunade; si fâs par ricuardâ la
prime adunade di 1920 tes monts in me-
morie dai miârs di muarts te bataie dal Or-
tigare e te Prime Vuere.

Dulinvie trê dîs, i còrs alpins di dut il mont
si zontin intune citât taliane, simpri divier-
se, cun miârs di personis di dutis lis etâts e
classis sociâls: i militârs, i familiârs, i locâi e
cetancj turiscj; cussî che si fâs une alchimie
particolâr dulà che a regnin la cjamarance,
l'otimisim, i plasês de vite: si mangje, si bêt,
si cjacare...e si cjante!!!

Pinsîrs

Di une che e cognòs ce che il còr al rapresente,



la sô tignince, la li-
grie di jessi dongje, il ri-
cuart di chei che no son plui.

Cuant che si cjale la imagjin dal
Còr Alpin al è un detai che al atrai la atenzion:
cualchidun al à un cjapiel vert, e altris un cja-
piel vert cuntune plume nere. E je une imagjin
che e dîs un mont, che e fevele di dûl, di fradi-
lance di armis, di lancûr de famee, di solitudin,
di pôre, di une strache di vivi, ancje dune me-
lodie o une preiere.

Il còr al cjante a dutis chestis emozions, ai lûcs:
il Puint di Peratî, il Mont Golic, la Paganella, il
Mont Coriol par esempi; ai personaçs tant che
"Joska, la rossa" che e je la protagoniste di une
cjançon une vore cognossude.

Parcè che vuê, a son pôcs lis personis che a
volaressin puartâ il cjapiel, forsit no si vûl ri-
cuardâ i fats bruts di tîmps dramatics.

Parcè che nissun al vûl tignî cont e puartâ
indenant la ereditât musicâl di chest grup di
oms che ancje se a son avonde grants, a àn
ancjemò il spirt di alcû la lôr vòs e di dî: Culi o
sin! Noaltris alpins!!! **E**

I segrêts de None Los secretos de la abuela

por Jorge Cesaratto

El domingo 18 de febrero iniciaron los encuentros
del ciclo con una demostración práctica de pro-
ducción de salsa de tomate casera, con la guía de
Martín Oleana y su hijo, ambos de origen trentino.
Los asistentes se sumaron a las tareas del proceso:
lavado de los tomates peritas (por inmersión en agua
con un poco de vinagre); escaldado (inmersión en
agua hirviendo por unos pocos minutos), procesado
(pasado por tolva para separar semillas y cáscaras de
pulpa), y finalmente su envasado y pasteurizado. Todo
realizado en un clima de compañerismo e intercam-
bio de los saberes que cada uno trae de su familia en cuanto a conservación y producción de
alimentos. También se enfatizó en la calidad del producto obtenido, sin ningún tipo de aditi-
vos sean conservantes como colorantes. El almuerzo consistió en pastas amasadas por los
Cogos Furlans con -obviamente- salsa de tomate casera. Deliciosos! La sobremesa se extendió
largo por la tarde junto con algunas partidas de brisca y unos cuantos tais di sgnape.
Gracias a todos los que participaron en esta experiencia y en particular a Martín que se tomó el
trabajo de buscar la materia prima y facilitar la tolva procesadora. Y se viene la segunda reunión
de elaboración de conservas de berenjenas y pimientos, sigan nuestros canales para anotarse. **E**

E dîs la None!



16



Il Còr Alpin di Buenos Aires

Da çampe a diestre:

Mario Toffolo: al è nassût a Buenos Aires, la sô famee e je di Mogliano Veneto, Treviso. **Celestina Migliazza:** e je nassude a Borgia, Catanzaro. **Antonio Longobucco:** al è nassût a Longobucco, Cosenza. **Marco Blasutig:** al è nassût a Buenos Aires. **Elio Filippi Tomé:** al è nassût a Frisanc, Friûl Vignesie Julie. **Natalio Blasutig:** al è nassût a Vernassin, San Pietro al Natisone, Udine. **Mauricio Pagura:** al è nassût a Cjastions di Copule, Pordenone. **Romano Gheno:** al è nassût a San Nazario, Vicenza. **Vicente Columbro:** al è nassût a Vibo Valentia, Calabrie. **Rodolfo Di Sabato:** al è nassût a Ripacandida, Potenza. **Nilda Tucididi:** e je nassude a San Martín, Buenos Aires. **Fernando Deferrari:** al è nassût a Buenos Aires. **Eugenio Engel:** al è nassût a Avellaneda, Buenos Aires. **E**



Aprender friulano a cualquier edad

Encerrados y asustados, un 3 de abril de 2020 comenzó el primer curso de Friulano online partiendo del español con diez alumnos. Un curso programático con material propio realizado y armado por los dos docentes Eduardo Baschera, hoy presidente emérito de la Friulana y Noemi Salva. Este quinto año nos sorprende trabajando, terminando el curso intensivo de "Introducción a la lengua friulana de verano" y con el orgullo del cuarto premio literario para uno de esos primeros alumnos: Leonardo Giavedoni. Más de 250 alumnos pasaron por este aula virtual, y hoy la Friulana tiene tres cursos, todos por Google Meet:

• **Furlan di zero, martes 19 hs.**

• **Furlan un pas indevant, viernes 19 hs.**

Grupo de estudio de la lengua, la literatura y la cultura friulana.

• **Timp di tabaiâ, sâbados 14.30 hs.**

Presencial.

Inscripción 11 6256 3944

friulanabuenosaires@gmail.com **E**



Niente è perduto

Prologo del libro di Guido Sut, in omaggio alla sua nascita il 28 Marzo 1941

Sembrerà strano, ma proprio in questi tempi insicuri e irrequieti, ho incontrato, negli ultimi miei studi e letture, il contadino, l'artigiano, il rivenditore, il vecchio parroco di campagna, la donna del focolare, i bambini. Li avevo lasciati parecchi anni addietro: pensavo, ormai, di non ritrovarli più. Loro ed io eravamo stati travolti da un violento "tsunami" che aveva distrutto tutto ciò che eravamo, per fare, emergere un nuovo mondo, ricco di tante mirabili "cose" (ma anche povero di...?): quello che si offre, ora, alla nostra vita. Me li hanno additati, nei loro saggi, nei loro appunti, come fantasmi remoti ed arcaici, i miei due maestri: Gianpaolo Gri e Galliano Zof ma in modo del tutto particolare: nelle credenze, tradizioni, costumi, lingue, usanze. Nella loro storia, insomma.

Li ho incontrati nei quadri di Otto D'Angelo. Lavorano, pregano, fanno la polenta, mungono, vendemiano, giocano a bocce, ballano come i vecchi uomini e donne che avevo lasciato in quei lontani tempi del dopoguerra, prima del "boom", della "rivoluzione" nelle stalle, nei campi, nei cortili, nelle piazze col campanile e la chiesa.

Il primo impatto è stato sentimentale, come se si trattasse di un incontro tra compagni ed amici nell'Eden, nell'Arcadia perduta.

Ben presto, però, ho rivissuto le fatiche, il sudore, la polvere e l'angoscia del non "arrivare", vissuta per ogni temporale minaccioso, per ogni tardiva brinata, per ogni periodo di siccità per ogni rovinosa pioggia infinita autunnale.

Ma non si davano per vinti i miei saggi paesani e sapevano che ce l'avrebbero fatta a sopravvivere come ogni fine annata, come per tutti i "Santi Martini", anche con l'aiuto di Dio.

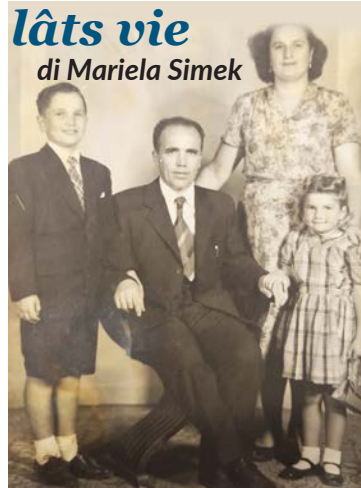
E, dopo tutto, non sempre la vita e la natura erano maligne: c'era il tempo per la festa, per i pranzi, per le cerimonie, per l'osteria, per "i licôfs e lis filis". Non ero solo in questo cammino, mi ha accompagnato passo passo Doris (D'Antoni), facendomi notare particolari che non avevo esplorato, ma che in Otto si trovavano evidenti: la puerpera che va in chiesa a purificarsi, la giovane che ascolta il cuculo per conoscere la data del matrimonio, il ballo degli sposi nel pomeriggio del giorno delle loro nozze...

Tessera dopo tessera è stato ricomposto, insie-

Scrivi - Scrivere - Escribir

Chei che a son lâts vie

di Mariela Simek



Une dì a son lâts vie dal lôr paîs. A àn lassât famee, amîs, lavôr, cjase, dut. Lôr a cirivî di vê une miôr vite, par lôr e ancje par la lôr int.

A àn cjàpât la nâf a Gjenue, e jere la prime volte che i lôr voi a viodevin la aghe grande, il mâr. A àn puartât dome une valîs, ma li dentri a vevin lis pocjîs fotografiis e ducj i lôr siums.

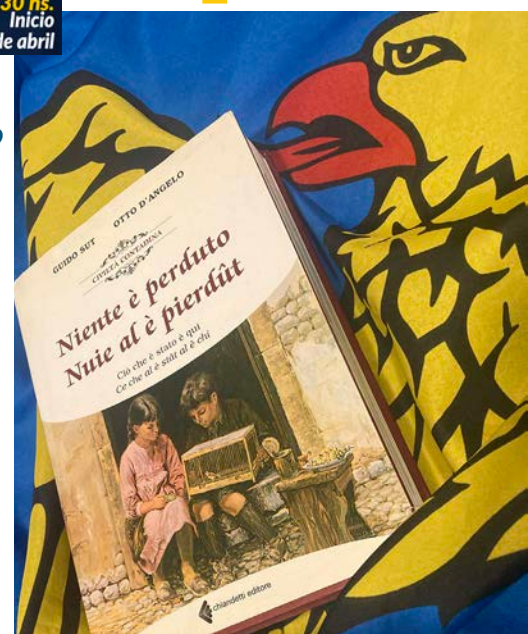
A àn fât trente dîs di nâf e a son rivâts cuasi ae fin dal mont. Intune tiere no cognossude, dulà che za no si viodevin lis monts, dome dut al jere plan.

A àn tacât a lavorâ ognidun tal sô mistîr e talstes timp a àn tacât a fâ sù lis cjasis, cetant

fortune di tornâ, ma cualchidun no. Chescj ultins a sieravin i voi e cul pinsîr a cjaminavî pai trois, pes monts, a cjatavî i amîs, paris e maris, sûrs e fradis, e dute la int che a vevin lassât ma che a puartavî tal lôr cjâf, tal lôr cûr.

Dute une vite a lavorâ dûr, dut il dì, cence fermâsi. A jerin cussî i furlans. Sintîju tabaiâ de lôr tiere al è stât il miôr don che a àn fat.

Chei che a son lâts vie a àn lassât mieç cûr là vie, dulà, che tant che e dîs la detule, il cûr al polse e la ansie e sparîs: il lôr Friûl, diventât il nestri Friûl. **E**



me, il quadro di una civiltà, di una cultura scomparsa e ci siamo accorti di non avere soltanto riscoperto le nostre radici, come si usa dire, ma di essere foglie: in questo modo abbiamo permesso di ridare linfa e nutrimento alle nostre piante per farle rivivere le prossime primavere. L'editore, sin dall'inizio, ha ritenuto che il verde delle foglie non dovesse scomparire: doveva restare per i bambini che ci sono in copertina, per il futuro.

"Niente è perduto", ha scommesso! **E**

E dîs la None!



17



En febrero recibimos la visita de Maria Martin, friulana que vive en Mestre, frente a Venezia, quien en viaje turístico por Argentina y Chile, tuvo la amabilidad de venir a conocer nuestro Fogolâr y tomar contacto con la comunidad friulana de nuestra ciudad. Trajo algunos regalos de parte de la presidente Imelda Cargnello, que fueron recibidos por la presidente Alejandra Buttignol. Entre ellos una publicación que cuenta la historia del Fogolâr en italiano.

SODALIZIO FRIULANO "LEONARDO LORENZINI" VENEZIA Fogolâr Furlan di Venezia, il primo

di Mario Madrassi

per i 105 anni del Sodalizio - 2019



Nato in una assemblea il 19 Aprile 1914 con 51 partecipanti, il primo presidente è stato il Conte Cornelio Elti di Rodeano e la prima sede è stata l'albergo "Giorgione". A causa del primo conflitto mondiale, dal maggio 1915 al novembre 1918 l'attività ha subito una forzata stasi ed è ripresa nel dicembre 1921 con il nuovo presidente Attilio Dusso e il nuovo segretario Leonardo Lorenzini che con entusiasmo e dinamicità ha dato notevole impulso al funzionamento del Fogolâr. Nel 1924 è stata anche inaugurata la bandiera del Sodalizio (aquila d'oro del Patriarca Bertrando su fondo turchino) che oggi si trova alla sede di via del Sale dell'Ente Friuli nel Mondo. Purtroppo la riorganizzazione del Fogolâr è durata poco perché il fascismo, dal 3 Gennaio 1925, ha soppresso ogni forma di organizzazione di cultura regionale e l'attività non ha potuto avere carattere ufficiale tanto che gli iscritti hanno continuato a trovarsi in forma privata. Alla fine del secondo conflitto mondiale, il presidente Gino Francescato e il segretario Lorenzini hanno seguito la ricostituzione del Sodalizio. Quando è mancato Lorenzini nell'aprile 1960 per i suoi grandi meriti il Sodalizio è stato dedicato al suo nome. Già dal 1948 la sede è stata spostata nella Trattoria "La Colomba".

Da quella ricostituzione il Fogolâr ha avuto un crescendo di attività sociali e culturali per mantenere sempre vivo il ricordo della terra di origine: presentazioni di libri, conferenze sulla storia, la letteratura, l'arte e la geografia del Friuli ed anche corsi di lingua friulana per non dimenticare l'idioma. Sono state gite in Friuli per conoscere i tesori di cultura conservati anche nei piccoli paesi della regione. Nel 1989 è stata benedetta una nuova bandiera con le medesime caratteristiche della prima.

Nel 1974 la sede è stata trasferita nell'hotel "Bonvecchiati" e dal 1992 ha goduto dell'ospitalità nella sede A.N.A. in Bocca di Piazza e adesso nel Patronato della chiesa di San Salvador a Rialto.

In questi ultimi anni l'attività sia in loco che fuori si è affievolita perché sono mancati molti soci friulani e amici e non c'è la partecipazione di nuove generazioni. La vita sociale è cambiata radicalmente, le nuove tecnologie e gli attuali mezzi di trasporto permettono raggiungere in breve tempo qualsiasi località del Friuli. Aver una sede propria, di incontro e con biblioteca forse avrebbe potuto rallentare il declino che invece sembra innarrestabile.

Per il Fogolâr di Venezia c'è però da mettere in evidenza un punto di orgoglio in quanto è stato in assoluto il primo Fogolâr fondato nel Mondo e bisogna riconoscergli il merito essendo stato di esempio a tutti gli altri sorti via via in Italia, Europa e nei vari continenti. **E**

Rievocata la "Joibe Grasse" friulana del 1511 Affidiamo ai giovani le radici dei nostri ideali di cittadinanza!

dal sito www.fogolarcivic.webnode.it



Manifestazione scolastica e territoriale, dunque, rispolverante memorie e costumi di cittadinanza dell'area Alpe Adria, connessi allo spirito carnascialesco del sovvertimento, associato al tema della ribellione alle tirannie di ieri e di oggi, il Carnevale Civico Studentesco 2024 ha visto, nel centro del Medio Friuli, il festoso concorso di un buon numero di ragazzi, insegnanti e famiglie. A coordinare l'iniziativa, il prof. Alexej Giacomini ed il prof. Alberto Travain, ideatore dell'evento stesso. Rievocata la "Joibe Grasse" friulana del 1511, primo ampio moto antif feudale moderno della storia continentale, preceduto in loco dalla cosiddetta Zuffa di Malazompicchia. Rivisitato il rito veneziano dell'abbattimento carnevalesco di allegorie di castelli, intitolate qui dalle scolaresche alle iniquità della società odierna ed abbattute dal primo cittadino dott. Guido Nardini, cui è stato anche imposto un berretto rustico, eco di antiche tradizioni civiche carinziane e slovene. Ed ancora, un omaggio ai perseguitati di fronte a un'icona della Fuga in Egitto. E poi, un ricordo del Patriarca Bertrando, tutore storico e leggendario di umili e studenti. Grande emozione per le manovre di allegre Cernide studentesche armate di scopa, a memoria di quelle che disarcionarono la cavalleria medievale e a Codroipo fermarono persino i Turchi.

E proprio per donare ai ragazzi il bastone con cui sono state abbattute le torri delle iniquità, è approdata a Codroipo anche la presidente dell'Arengo di Udine, prof.ssa Capria D'Aronco, la quale, in segno di fratellanza tra le due città, ha consegnato al locale sindaco del CCR una bacchetta rituale ornata con i colori codroipesi e udinesi. È balenata, così, la suggestione di un'ideale "traditio" tra generazioni e località: l'idea di Codroipo come "Seconda Udine", capitale sperata di un nuovo civismo studentesco con fiere proiezioni euroregionali nel mito di Aquileia. **E**

El misterio del Chalet Guyón

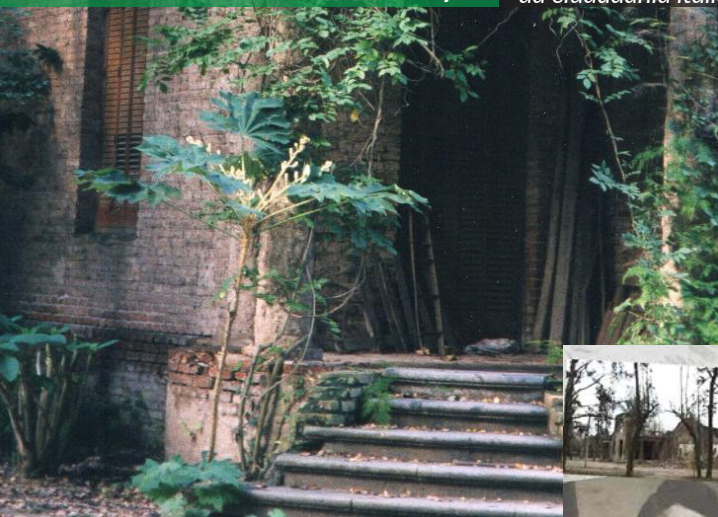
extraído de la nota de FM Comunicar de Colonia Caroya

María Josefina Guyon cursa **Introducción a la lengua Friulana** y nos acerca esta nota sobre su familia. Aprender friulano puede ser un primer paso en la búsqueda de las raíces que nos completan como ser humano. No se trata de una búsqueda vanal de documentos para obtener la ansiada ciudadanía italiana, sino de una verdadera necesidad de saber.

E di la None!



19



Para quienes visitaban Colonia Caroya hace unos años, sobre la Avenida San Martín se veía un terreno salvaje con unas ruinas que se podían intuir en el verde caótico. Nos dijeron que era el Chalet de Guyón, pero nunca supimos su historia. Nos cuentan que hoy es un parque iluminado, limpio y con seguridad las 24 horas, pero hubo quienes presenciaron el esplendor de esa construcción en momentos de armonía y ambiente familiar.

El dueño del lugar y de tantos otros sitios fue Andrés Fogliarini, un inmigrante que no sabía leer ni escribir, pero que era lo suficientemente inteligente para empezar a amasar una fortuna en los primeros años de vida de la colonia friulana. Fue intendente de Colonia Caroya entre 1902 y 1905. Como era el único adinerado en el pueblo, después de su paso por la función pública, compró acciones del agua que se las quiso vender sin éxito a la Municipalidad, por lo que se decidió a hacer un pueblo nuevo: San Durí, hoy Colonia Vicente Agüero.

Tuvo una sola hija, María Fogliarini, que ya una rica heredera, se casó con Antonio Guyón, un hombre que trabajaba de maquinista en el ferrocarril. Su vida cambió rotundamente: pasó a administrar todas las propiedades de su esposa y llegó a ser Senador Provincial.

En la década de 1940, varios años después de la muerte de Fogliarini, decidió construir un chalet en el sitio ubicado al lado de la bodega Intihuasi, en la calle ancha (Av. San Martín al 900). Allí nacieron sus cinco hijos: Antonio, Rodolfo, Guillermo, Leonor y Nélida.

El frente nunca se terminó, aunque se ingresaba por la calle ancha y después de transitar un túnel de árboles, las perso-

nas entraban por la parte posterior, donde estaba la galería.

El chalet tenía siete habitaciones y tres baños, dos comedores y la galería. Fue una de las primeras casas con teléfono fijo en Colonia Caroya. Muchos aún

Mientras, el chalet, ya deshabitado, sufría el deterioro del abandono, el vandalismo y los saqueos.

Recién en octubre de 2010, se llegaría a un acuerdo entre todos los herederos de los 16 inmuebles que quedaban. En el 2013, Antonio Mariano pasó a ser el nuevo propietario de las ruinas del chalet, con intenciones de restaurarlo y subdividir el

entorno para hacer un barrio exclusivo.

Pero en 2015, el Concejo Deliberante de Colonia Caroya declaró al parque de Guyón como reserva parque urbano.

De esa manera,

se prohibiría cualquier subdivisión de tierras y la extracción de árboles.

El 11 de julio de 2017, en un hecho histórico, el Juzgado de Primera Instancia Civil, Comercial, Conciliación y Familia de Primera Nominación, Secretaría a cargo del Dr. Miguel Pedano, procedió a poner en posesión de la Municipalidad de Colonia Caroya el predio de 27 mil m2, con un frente de 135 metros y de 200 metros de fondo. Luego, se agregó un terreno más y la superficie total es de más de tres hectáreas. **E**

Se puede ver un informe de media hora con entrevistas e imágenes inéditas de la familia de María Fogliarini y Antonio Guyón., en Youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=Ro-rAvw3LoXs>



recuerdan al Papagayo Arturo y al perro Colly, las mascotas de los hijos de Antonio. Por muchos años, la residencia de los Guyón fue un lugar de reuniones políticas y de grandes tertulias, hasta que empezó a ser la obsesión de los abogados.

De los cinco hermanos Guyón, solo dos tuvieron hijos. Antonio se instaló en Mendoza y tuvo a Jorge y Nelson. Nélida se casó con un cordobés de apellido Mariano, y fue madre de Rodolfo y Alicia. Guillermo, el que administraba casi todo, quedó soltero. Leonor se casó con un primo hermano, Miguel Guyón, y no pudo tener hijos. Ambos siguieron viviendo en el caserón.

La muerte de Rodolfo fue el primer conflicto por la herencia: su viuda, Rosa Martedì, pidió la quinta parte de las propiedades de la familia y en la tasación de todos los inmuebles cuantificaron el millonario patrimonio. Influenciados por los abogados, los hijos empezaron a entrar en un territorio de discusiones. Con la muerte de los cinco hijos, el conflicto se agravó entre herederos de sangre y los beneficiarios de las partes de Pipó -que se lo dejó a las novias que tuvo- y Pipina -a los sobrinos de su esposa y al Cotelengo Don Orión-. Los abogados más reconocidos estuvieron involucrados defendiendo a alguna parte interesada en tener el mayor capital posible del patrimonio de los Guyón.

Ingredientes
2 cevollis
2 patatis
Divers Formadis
Vuell e gras di purcit

Procedure
Intune padiele scjaldâ il vuell e il gras di purcit suntun fûc bas, po daspò taiâ lis cevollis e lis patatis cun tais une vore fins cuntune manduline. Grâtâ i formadis e messedâju ben inte padiele cui altri ingredients.
Se tu fasis cheste ricete tu tocjarâs il cîl cul dêt e il cîl de tû bocje al varà cetant gust.

Frico

María Josefina
Guyon
Buenos Aires
Argentina



friulano
2024



La carrera de los tanos de Buenos Aires por Silvina Valoppi

La Maratana es una carrera para la comunidad y amantes de la cultura italiana. Con distancias para todos los públicos: 21 km, 10 km y 3 km. Está organizada por el Consulado Italiano, desarrollada con la comunidad (representada a través del COMITES de Buenos Aires) y producida por el

Club de Corredores. Es competitiva, deportiva y para toda la familia.

Un evento dedicado al deporte, pensado para estrechar los lazos y fortalecer vínculos con la comunidad italiana. Una importante ocasión para la participación de la colectividad italiana y tiene como objetivos la valorización de los orígenes italianos de parte de la población argentina, el impulso a la participación del sector juvenil de la colectividad italiana y el refuerzo de los lazos entre Italia y Argentina.

Gracias al éxito de la edición 2023 con sus 4000 competidores inscriptos, desarrollar la Maratana por primera vez supuso enfrentar una serie de desafíos. Pero todo está pensado para que salga incluso mejor que la primera vez. Los esperamos! Para anotarse:

<https://www.clubdecorredores.com/carreras/149/Maratana/539>

Nota de la Redacción



Mirando de frente a la tormenta

¿Se imaginan a alguno de los que vinieron en los barcos escondiendo la cabeza bajo las sábanas porque los tiempos eran muy duros? ¿O escribiendo a los que quedaron pidiendo ayuda a la primera dificultad? ¿O marchando con banderas a mendigar migajas al gobernante de turno? Algunos habría, ¿cómo no? Pero la mayoría apretaba los dientes, se arremangaba con más fuerza, fruncía las cejas con determinación y se levantaban. Aunque los hubieran tirado mil veces, miraban a la dificultad de frente, de cara a la tormenta.

Los campesinos friulanos tenían la creencia de que se podía "falçâ la tampieste", que se podía cortar la granizada con la guadaña y allá iban a defender los campos sembrados ante una fuerza superior. De frente a la tormenta, iluminados por los rayos en el cielo y con el retumbar de los truenos como banda de sonido a esta imagen épica.

Así tenemos que enfrentar nosotros estos tiempos tan difíciles, con el recuerdo de su esfuerzo, con la fuerza de su coraje y con un toque de locura que nos pone a blandir un elemento metálico en una tormenta eléctrica con la esperanza de construir un futuro para nuestras familias y defender el fruto de nuestro trabajo. Necesitamos más valentía, menos conformismo.

La None sigue firme en su camino al centenario con esta convicción, pelearle a las adversidades y no dejarnos vencer por oportunistas o malintencionados. Juntos podemos hacerlo. E

Coro Maestro Kubik
Ensayos martes de 18.45 a 20.45 hs

TE INVITAMOS A SUMARTE AL CORO!

Prueba de voces masculinas y femeninas MARTES 5 de MARZO 18.45 HS.

DIRECTORA Cecilia Fara

Informes e inscripción
Navarro 3974, Villa Devoto
de Lunes a Viernes de 17 a 20.30hs.
Sociedad Friulana Buenos Aires
4501 0764 ☎ 11 6256-3944
friulanabuenosaires@gmail.com

Coro Maestro Kubik

Convocatoria abierta a voces masculinas y femeninas. Con una amplia experiencia en dirección de coros, la Maestra Cecilia Fara dirige los ensayos, selecciona el material musical y organiza las presentaciones públicas.

El coro es un lugar abierto y plural para aquellos que aman expresarse a través del canto, sin límite de edad. No se requiere experiencia previa en coros. La selección de las voces se hace mediante pruebas individuales. Los ensayos serán los días martes de 18.45 a 20.45 hs. E

Ce fastu None? 6d cartelera de Eventos de la Friulana

Cinema italiano alla Friulana
Sábado 20 de abril a las 19.30 hs.

Exhibición de "Se Dio vuole" -Si Dios quiere- con Alessandro Gassman y Marco Giallini, de Edoardo Falcone (2015).

Un prestigioso cardiólogo, hombre de firmes creencias ateas y liberales, casado y padre de dos hijos. Uno de ellos, promotor estudiante de medicina, revoluciona a la familia cuando les anuncia que quiere hacerse cura y su padre busca disuadirlo a través del pasado del cura que lo inspiró. Coordina Gonzalo Alliegro y cocinan los Cogos Furlans, los cocineros de la None.

Menú: Aperitivo + Crostini di polenta con salsiccia e funghi (salchicha parrillera saltada al aceto balsámico + Escabeche de champiñones) + Lasagna bianca alla grigia (con salsa blanca y mozzarella y verduras blancas como coliflor, chauchas rollizas y arvejas) + Tarta romana de ricota y confitura de ciruelas. Bebida sin alcohol incluida con una copa de vino de bienvenida.

Consultas y reservas:

friulanabuenosaires@gmail.com
Whatsapp 11 6256 3944 6d

Cine Con cena italiano Si Dios quiere Se Dio vuole

Coordina Gonzalo Alliegro SUBTITULOS EN ESPAÑOL

con Alessandro Gassman y Marco Giallini de Edoardo Falcone (2015)

Sábado 20 de abril 19.30 hs. DESCUENTO A SOCIOS

RESERVAS: Navarro 3974 Villa Devoto ☎ 11 6256 3944 friulanabuenosaires@gmail.com

¿Te interesan nuestros eventos? Recibí toda la información enviando un email a friulanabuenosaires@gmail.com

Revista E Dis la None

Órgano de difusión de la Sociedad Friulana Buenos Aires. Creada en marzo 2017.

Director

Eduardo Dino Baschera

Editora

D.G. Noemi Salva

Secretarios de Redacción

Susana Costa, Leonardo Giavedoni,

Jorge Cesaratto

Edición, armado y composición

Noemi Salva para

Ediciones Friulana Buenos Aires

colaboraciones

Para participar de los próximos números puede acercar su colaboración por:

- friulanabuenosaires@gmail.com
- Personalmente en la secretaría: Lunes a viernes de 17 a 20.30 hs. Navarro 3974, C.A. Buenos Aires.